



TORINO
QUATTRO MILIONI
E MEZZO DI EURO
PER RENDERE
PIÙ SICURE
LE PISTE DA SCI

Polito a pagina 3

NOVARA
IL PROCURATORE
VITARI DONA UN
RARO VOLUME
ALLA CITTÀ DI
VERCELLI

Servizio a pagina 9

CUNEO
DISPARI TEATRO
INAUGURA LA
STAGIONE 2026 DI
OFFICINA SANTACHIARA
E ATTIVA L'ART BONUS

Servizio a pagina 6

GENOVA
QUATTRO MOSTRE
PER FESTEGGIARE
L'INIZIO DEL 2026
A SATURA
IN PIAZZA STELLA

Servizio a pagina 13



il del Piemonte e della Liguria Giornale



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 18 GENNAIO 2026

Anno XII numero 15

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

FORMAZIONE E LAVORO

PIEMONTE MODELLO PER L'OCCUPAZIONE

Con il programma «Gol» finanziato dal Pnrr, dal 2022 a oggi oltre 170 mila persone hanno potuto siglare un contratto di lavoro. Soddisfazione dell'assessorato guidato da Elena Chiorino per il traguardo raggiunto

Grande mostra alla Spezia

Al CAMEC le foto di Carla Sozzani



Carla Sozzani nelle sale dell'allestimento

(ph Irene Malfanti)

EDITORIALE

CENTENARIO

1926: La cappa del regime

di Aldo A. Mola

STATI IN CERCA DI PACE?

■ Spirava un placido zefiro sull'Europa all'inizio del 1926. Era lo "spirito di Locarno", la gradevole città svizzera ove nell'ottobre precedente erano stati messi a punto gli Accordi che posero fine alle logoranti dispute lasciate alle spalle dai tanti Trattati di pace postbellici. A fare la prima mossa era stata la Germania. Il 20 gennaio 1925 essa propose alla Gran Bretagna una conferenza per dare corpo al Protocollo di Ginevra (2 ottobre 1924) e regolare pacificamente le controversie internazionali, come auspicato dalla Società delle Nazioni, nata con la Pace di Versailles del 28 giugno 1919.

Per due anni gli Stati Uniti d'America erano stati protagonisti della storia mondiale con i quattordici punti enunciati dal presidente Wilson l'8 gennaio 1918. I Trattati di Versailles, Saint-Germain, Neully, Trianon e Sèvres avevano anche formalmente inglobato la "dottrina Monroe" del dicembre 1823 ("l'America agli Americani") quale pilastro portante della pace universale. Poi, però, Washington non aveva ratificato l'adesione alla Società delle Nazioni e gli Usa erano tornati al neo-isolazionismo.

Pertanto l'Europa decise di fare da sé, grazie a politici meno rancorosi di quelli (come il francese Clemenceau, detto "il Tigre") che avevano trasformato il congresso di Versailles nell'umiliazione dei popoli vinti, condannati a riparazioni economiche rovinose quali "responsabili morali" della guerra. La Francia, con Aristide Briand, la Germania "di Weimar", con Gustav Stresemann, e la Gran Bretagna, con Austen Chamberlain, affiancati dal belga Vandervelde e dall'italiano Vittorio Scialoja, a nome dei rispettivi capi di Stato concordarono una sorta di pace perpetua. Adesero Belgio, Polonia, Cecoslovacchia e l'Italia di Benito Mussolini. (...)

segue a pagina 8

■ Da oltre quarant'anni Carla Sozzani è una delle figure che più hanno inciso nel plasmare la cultura visiva contemporanea, anticipando linguaggi, scoprendo talenti e dando alla fotografia un ruolo centrale nel dialogo tra arte, moda e pensiero. La sua ricerca visiva è il desiderio di coltivare e promuovere il talento viene celebrata al CAMEC della Spezia nella mostra Fotosintesi. Fotografie dalla collezione Carla Sozzani, visitabile fino al 22 marzo 2026, che presenta 150 opere di 73 artisti.

Ospitata nelle sale del Centro d'Arte Moderna e Contemporanea, l'esposizione curata da Maddalena Scarzella presenta una selezione di 150 opere provenienti dagli archivi della Fondazione Sozzani di Milano e offre un percorso inedito nella Collezione Carla Sozzani, interpretata attraverso la metafora della fotosintesi: come la luce si trasforma in energia vitale, così la fotografia diventa linguaggio capace (...)

segue a pagina 13

SAN SEBASTIANO

Morto in ospedale il 14enne investito



Felicia Bello

Non ce l'ha fatta il ragazzo di 14 anni di San Sebastiano da Po, nel Torinese, investito mentre, vicino a casa, verso le sette del mattino, stava camminando lungo la strada provinciale 590 della Val Cerrina, diretto alla fermata del pullman per andare a scuola.

La zona pare fosse poco illuminata e mancante di marciapiedi. Dopo l'incidente è stato subito ricoverato in condizioni disperate all'ospedale Giovanni Bosco di Torino, dove i medici lo hanno anche sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Dopo alcune ore però il cuore del 14enne ha smesso definitivamente di battere. Cordoglio nella scuola e nell'intera comunità per la morte del giovane.

SANITÀ

Qualità della vita a Genova

Magni a pagina 7

NOVARA

Risarcito docente per mancata stabilizzazione



Loredana Polito

■ Il Tribunale di Novara ha riconosciuto il risarcimento del danno a una docente di religione cattolica neoassunta in ruolo per l'utilizzo abusivo di contratti a tempo determinato da parte del Ministero di Istruzione e Merito.

La decisione rappresenta la prima applicazione sul territorio nazionale della sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 30779 del 23 novembre 2025, come reso noto dalla Cisl Scuola Piemonte Orientale.

Il giudice del lavoro ha ribadito che il concorso con cui i docenti sono stati immessi in ruolo non sana la reiterazione dei contratti a termine, riconoscendo alla docente un risarcimento pari a ventiquattro mensilità.

«Siamo a disposizione di tutti coloro che vorranno intraprendere questa vertenza», ha spiegato Domenico Amoruso, Cisl Scuola Piemonte Orientale, «per tutelare i diritti dei nostri associati e di chi deciderà di affidarsi a noi». Il termine per impugnare i contratti a tempo determinato sottoscritti dagli insegnanti di religione cattolica assunti nell'anno scolastico 25-26 scadrà il 25 febbraio.

CASALE MONFERRATO

Un progetto per rendere la città più turistica

Servizio a pagina 10

SAVONA

Il pasticcio del Pd sull'eolico

Servizio a pagina 14

CATTIVI CONSIGLI

Chi "consiglia" imprese funebri negli ospedali o nelle RSA, commette un reato, lo dice la legge.

DENUNCIA GLI ABUSI!

Numero Blu 24 ORE SU 24
011-8181
GIUBILEO

Loredana Polito

La Regione Piemonte ha deciso di rafforzare il proprio impegno per la sicurezza sulle piste da sci e negli impianti di risalita, stanziando 4,5 milioni di euro destinati alle stazioni sciistiche del territorio.

Lo ha annunciato l'assessore allo Sviluppo e Promozione della Montagna e Sistema Neve, Marco Gallo, sottolineando come «la sicurezza non sia negoziabile» e come questo stanziamento rappresenti una scelta concreta a tutela di sciatori, famiglie e operatori del settore neve, sempre più strategico per il territorio regionale.

Il bando, attivo fino al 16 febbraio 2026, è rivolto sia alle grandi stazioni sciistiche sia alle microstazioni locali, in base alla legge regionale n. 2/2009, e concentra le risorse su interventi prioritari: tutela della salute, mantenimento delle condizioni di sicurezza sulle piste e nelle aree sciabili, gestione ordinaria e straordinaria degli impianti di risalita e delle piste di fondo.

Nel dettaglio, 4,41 milioni sono destinati direttamente alle imprese che gestiscono gli impianti, mentre 90 mila euro andranno ai Comuni che amministrano strutture più piccole. Le procedure di accesso ai contributi sono state semplificate per garantire tempi certi e la massima trasparenza nella presentazione delle domande.

Oltre alla sicurezza, il bando copre anche le spese di innevamento programmato, elemento sempre più fondamentale per garantire continuità della stagione sciistica in un contesto climatico caratterizzato da variabilità e ridotta copertura nevosa.

Il Piemonte è una delle regioni alpine con la più ampia offerta invernale in Italia: con oltre 53 stazioni sciistiche, circa 300 impianti di risalita e più di 1.300 km di piste, il territorio rappresenta una delle punte di diamante del turismo sciistico nazionale, richiamando ogni inverno migliaia di visitatori da tutto il mondo.

I dati dell'Osservatorio turistico regionale raccontano di una stagione natalizia con numeri in crescita: tra il 20 dicembre e il 5 gennaio, l'offerta venduta online è aumentata dell'8% rispetto all'anno precedente, con località come Limone Piemonte e Mondolè Ski che hanno registrato aumenti fino al 36%.

Secondo gli operatori del settore, investire in sicurezza e qualità significa anche rafforzare l'attrattiva turistica complessiva, sostenendo un'economia montana che rappresenta una risorsa fondamentale per l'intero Piemonte e per le comunità alpine. In un periodo in cui la concorrenza delle grandi destinazioni europee è sempre più agguerrita, mantenere standard elevati è una leva competitiva strategica.

Il sostegno regionale si inserisce in un quadro più ampio di finanziamenti dedicati alla montagna piemontese: negli ultimi mesi infatti la Regione Piemonte ha varato anche un Bando Neve da cinquanta milioni di euro destinato al sistema neve, che punta alla modernizzazione delle

INDUSTRIA DELLA NEVE

Quattro milioni e mezzo per piste sci più sicure

Dalla Regione impianti meglio protetti e stagione invernale affidabile nonostante il clima che cambia



infrastrutture, alla sicurezza e alla sostenibilità dell'offerta turistica invernale e estiva.

Queste iniziative assumono particolare rilievo alla luce delle sfide che la montagna italiana sta affrontando: la variabilità climatica costringe le stazioni a investire in tecnologie di innevamento e strategie di resilienza, mentre i costi di gestione e manutenzione degli impianti continuano a salire, rendendo indispensabile un sostegno pubblico mirato per sostenere un settore economico che dà lavoro e contribuisce a contrastare lo spopolamento delle valli alpine.

Inoltre, l'attenzione alla sicurezza assume un valore ancora più ampio alla luce delle recenti cronache legate agli

incidenti in quota e alla crescente frequenza di fruitori delle aree montane: assicurare piste controllate, impianti efficienti e personale formato significa non solo prevenire infortuni, ma anche rafforzare la fiducia dei turisti nella montagna come meta di vacanza sicura e di qualità.

Per le piccole comunità alpine, in particolare, il bando rappresenta una boccata di ossigeno: le microstazioni locali, spesso gestite da Comuni o associazioni, svolgono un ruolo essenziale nella valorizzazione del territorio e nella possibilità di praticare sport invernali senza allontanarsi troppo da casa, contribuendo così alla diffusione della cultura della settimana bianca come esperienza inclusiva e accessibile.

Con la chiusura del bando alle porte e la stagione in corso in pieno svolgimento, le stazioni sciistiche piemontesi guardano con fiducia verso mesi di neve, turismo e sicurezza, consapevoli che investire oggi nelle infrastrutture e nel capitale umano significa rafforzare il futuro di una montagna viva, sicura e attrattiva per residenti e visitatori.

FONDI MASAF

Tre milioni per rilanciare il comparto suinicolo

La Regione lancia un bando per innovazione e biosicurezza: aiuti fino a 400 mila euro per la filiera

Giovanna Maglie

Tre milioni di euro a sostegno delle aziende suinicole piemontesi. È quanto ha stanziato l'assessore regionale al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi Paolo Bongioanni per rafforzare un comparto che rappresenta una delle eccellenze dell'agroalimentare regionale, con circa mille aziende attive e un patrimonio di oltre 1,3 milioni di capi. Le risorse, di provenienza statale, saranno messe a disposizione attraverso un bando che la Regione Piemonte pubblicherà entro la fine di questo mese.

I fondi arrivano dal Masaf, che li ha ripartiti tra le Regioni in cui il settore suinicolo riveste un peso economico e

produttivo rilevante. «Ringrazio il ministro Francesco Lollobrigida - sottolinea Bongioanni - per l'attenzione dimostrata verso il Piemonte. Abbiamo potuto inserire queste risorse nella programmazione dello sviluppo rurale e costruire un intervento mirato a sostenere un comparto strategico per la nostra economia». Un riferimento va ai principali distretti regionali, dal Cuneese al Novarese, quest'ultimo duramente colpito negli anni scorsi dall'emergenza Peste Suina Africana.

Il bando non finanzia l'acquisto di animali né l'aumento del patrimonio zootecnico, ma sarà destinato all'ammodernamento delle strutture e al miglioramento di standard produttivi e sanitari: ampliamento dell'edifici, riconversione locali,



acquisto di impianti e macchinari, con particolare attenzione alle misure di biosicurezza, oggi ritenute lo strumento più efficace per prevenire nuovi focolai di Psa e tutelare la filiera.

Il contributo sarà in conto capitale e coprirà fino al 40% dei costi per i progetti presentati da singole aziende, percentuale che potrà salire al 60% per imprese condotte da giovani agricoltori

oppure localizzate in aree montane. Il tetto massimo di finanziamento è fissato a 200mila euro per le domande individuali e a 400mila per i progetti presentati in forma associata.

Una scelta significativa riguarda l'assenza di limiti dimensionali legati al numero di capi allevati. «Ho voluto - spiega Bongioanni - che potessero accedere ai fondi anche i piccoli allevamenti promiscui delle aree interne, spesso a conduzione familiare e in regime semibrado. Sono presidi fondamentali del territorio e custodiscono una parte importante della qualità e della tradizione delle nostre produzioni». Un intervento che punta quindi non solo alla competitività, ma anche alla tenuta sociale e ambientale della zootecnia piemontese.

AEROPORTO DI CASELLE

Arrestato latitante per traffico di droga

La Polizia di Stato ha arrestato a Torino un cittadino marocchino latitante, ritenuto tra i promotori di un traffico illecito di cocaina e hashish.

L'uomo era destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal Tribunale del capoluogo piemontese

L'operazione rientra nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari nei confronti di sei persone, quattro cittadini marocchini e due italiani, già in gran parte arrestati dalla Squadra Mobile di Torino.

Gli indagati sono gravemente indiziati di traffico illecito di sostanze stupefacenti, introdotte in Italia attraverso spedizioni internazionali apparentemente lecite, affidate a vettori ignari del reale contenuto.

Con il coordinamento della Procura



della Repubblica di Torino, guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri, la Squadra Mobile ha localizzato il latitante che si era sottratto all'arresto lasciando il territorio nazionale e rientrando in Marocco.

Le ricerche per individuare l'uomo, estese anche all'estero grazie ai canali

di cooperazione internazionale di polizia, hanno consentito di individuarlo al suo rientro in Italia.

Gli investigatori lo hanno atteso all'aeroporto 'Sandro Pertini' di Torino e, dopo alcune verifiche svolte con la collaborazione della Polizia di Frontiera, lo hanno arrestato e condotto presso la casa circondariale 'Lorusso e Cutugno' del capoluogo piemontese.

L'operazione conferma l'impegno della Polizia di Stato nel contrasto al narcotraffico e l'efficacia della cooperazione internazionale.

Il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e vige la presunzione di non colpevolezza, sebbene gli elementi sinora raccolti siano stati ritenuti sufficienti dall'autorità giudiziaria a configurare a suo carico gravi indizi di colpevolezza.

Carlo Santori

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Bello avere sempre qualcuno su cui contare.

È POSSIBILE

CON

IREN



Luce e Gas



Efficienza energetica



Internet Wi-Fi



Assicurazioni



Scopri tutte le offerte nei nostri store,
su irenlucegas.it o chiama l'800.96.96.96


iren
luce gas e servizi

Felicia Bello

FORMAZIONE E LAVORO

«Gol», Piemonte modello in Italia per occupazione

Dal 2022 oltre 170 mila persone hanno siglato un contratto grazie al programma finanziato da Pnrr

Il Piemonte si conferma tra le regioni più performanti del Paese nel programma «Gol», finanziato dal Pnrr, trasformando la formazione in occupazione reale e superando tutti i target previsti. Dal 2022 a oggi oltre 170 mila disoccupati sono tornati al lavoro, con contratti in larga parte di qualità e durata significativa.

Alla scadenza del 31 dicembre 2025 la Regione ha superato il primo obiettivo fissato dal programma, raggiungendo 68.578 beneficiari formati rispetto ai 52.254 richiesti, con un incremento di oltre 16 mila persone. Un risultato che pone il Piemonte ai vertici nazionali e che trova ulteriore conferma nel nuovo traguardo fissato per giugno 2026, già superato con quasi undicimila beneficiari in più rispetto al target aggiornato.

Dal novembre 2022 il programma ha coinvolto quasi 275 mila persone, tutte titolari di un patto di servizio. Oltre 218 mila hanno ricevuto almeno un intervento di orientamento specialistico, finalizzato alla valutazione delle competenze e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. I risultati occupazionali evidenziano l'impatto del modello piemontese: più di 170 mila persone hanno avuto almeno un rapporto di lavoro, di cui circa 109 mila con una durata superiore ai sei mesi.

Le performance raggiunte hanno consentito alla Regione di ottenere una premialità del 15 per cento sulle risorse



Elena Chiorino, vicepresidente della Regione Piemonte

complesive, passate da 290 a 314 milioni di euro, fondi che garantiranno continuità al sistema anche oltre la conclusione del programma.

Negli ultimi due anni formativi completati sono state avviate alla formazione oltre 38 mila persone, in prevalenza donne, con un'età media di 43 anni e un livello di istruzione medio-alto, che sono

state inserite soprattutto in percorsi di aggiornamento e riqualificazione con sbocchi nei servizi commerciali e alla persona.

«Il lavoro è il vero indicatore dell'efficacia delle politiche pubbliche e il Piemonte dimostra, con i fatti, di saper trasformare la formazione in occupazione reale e duratura», afferma la vicepresidente

e assessore al Lavoro Elena Chiorino.

«Qui la formazione professionale - spiega - è un'eccellenza riconosciuta: non si finanziano corsi fine a sé stessi, ma competenze spendibili, contratti veri e futuro per migliaia di persone».

«Aver superato tutti i target e aver portato oltre 170 mila cittadine e cittadini a un

rapporto di lavoro significa aver scelto un modello fondato su responsabilità, merito e qualità», conclude l'assessore Elena Chiorino.

«È questa - dichiara infine la vicepresidente della Regione Piemonte - la nostra idea di politiche attive: non assistenzialismo, ma opportunità concrete, perché il lavoro resta il pilastro della dignità, della libertà e della crescita del Paese».

Nel dettaglio, sono 274.682 le persone raggiunte dal programma «Gol», finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Sono 218.010 i beneficiari totali, di cui 68.578 formati totali. Sono 170.641 coloro che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro; 109.667 hanno avuto almeno un rapporto di lavoro per un periodo superiore ai sei mesi.

Tutti i target previsti originariamente dal progetto sono stati abbondantemente superati: +12.538 beneficiari totali raggiunti rispetto al target; +16.324 beneficiari formati rispetto al target 31 dicembre 2025; +10.989 beneficiari formati al target del 30 giugno 2026.

«Humanifesto»

All'Unione Industriali le innovazioni necessarie



I Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte invitano a partecipare a «Humanifesto - Le innovazioni necessarie», dodicesima edizione dell'evento dedicato al confronto su leadership, innovazione e centralità delle persone come leve di sviluppo del sistema produttivo.

L'appuntamento è in programma venerdì 23 gennaio, dalle ore 10, al Centro Congressi dell'Unione Industriali Torino e riunirà imprenditori, istituzioni, mondo accademico e culturale per riflettere sul nuovo umanesimo industriale attraverso il dialogo tra impresa, conoscenza e società.

I lavori, moderati da Mario Calabresi, vedranno gli interventi, tra gli altri, di Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria, Giulia Tancredi, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria Piemonte, Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali di Torino, Elena Chiorino, vicepresidente Regione Piemonte, e Stefano Serra, Fondazione Its Meccatronica e Aerospazio.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiesa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

OFFICINE SANTACHIARA

Dispari Teatro inaugura la stagione 2026

Un cartellone articolato di 110 spettacoli per bambini, famiglie, giovani e adulti

Dispari Teatro il nuovo Centro di Produzione Teatrale nato dall'unione di Compagnia Il Melarancio, Onda Teatro e Teatro Popolare Europeo ha presentato giovedì 15 gennaio in Confindustria Cuneo la stagione teatrale 2026 di Officina Santachiara, una programmazione che propone un calendario ricco e articolato di 110 spettacoli l'anno rivolti a bambini, famiglie, giovani e adulti, confermando Officina Santachiara come uno spazio di riferimento per la produzione, la diffusione e la fruizione teatrale sul territorio cuneese. La presentazione è stata inoltre occasione per lanciare ufficialmente la campagna Art Bonus a favore di Dispari Teatro che consente a cittadini e imprese di sostenere la cultura beneficiando di un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato. All'appuntamento sono intervenuti Pierluigi Vaccaneo (presidente Sezione Cultura ed eventi di Confindustria Cuneo), Patrizia Manassero (sindaca di Cuneo), Cristina Clerico (assessora alla Cultura) e Mauro Gola (presidente Fondazione CRC). Ha inviato un suo messaggio Alberto Cirio (presidente Regione Piemonte). Per rimanere aggiornati su programmazione, approfondimenti e iniziative speciali è possibile seguire Officina Santachiara sui canali social, iscriversi alla newsletter oppure contattare l'or-



ganizzazione al numero 339/1277798 o scrivendo a biglietteria@dispariteatro.it. Sito internet: www.dispariteatro.it.

La stagione 2026 di Officina Santachiara, che vedrà il coinvolgimento di numerose realtà teatrali di rilievo

del panorama nazionale e locale oltre alla collaborazione con il Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo e Palcoscenico Teatro, propone appuntamenti rivolti a pubblici diversi, divisi in tre sezioni: "Teatro a quattro gambe", "Domeniche a tea-

tro" e "Uno sguardo sul mondo". La prima il sabato mattina o pomeriggio, è rivolta al giovanissimo pubblico di età 0/6 anni, con proposte di spettacoli, laboratori, incontri e tanto altro. La seconda, la storica rassegna che andava in sce-

Guardia di Finanza

Donazione dell'Anfi al Santa Croce e Carle



Nei giorni scorsi, presso la sede di Fondazione Ospedale Cuneo, l'Associazione Nazionale Finanziari in congedo (A.N.F.I.) - sezione di Cuneo ha donato al Reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Santa Croce e Carle una somma di denaro frutto di una raccolta fra i soci.

La consegna è avvenuta alla presenza del direttore della Fondazione Massimo Silumbrà, dei responsabili del Reparto TIN Andrea Sannia e del Reparto Pediatria dott. Eleonora Tappi, del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Cuneo, Col. Andrea Alba, e del Consigliere Nazionale ANFI per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Brig. Capo Cosimo Ertico, da parte del Presidente della locale sezione e di alcuni soci.

La raccolta - spiega il presidente della Sezione ANFI di Cuneo, Maresciallo Aiutante Salvatore Coppola - avviata nel corso dell'estate 2025 in occasione di un'iniziativa sociale che ha visto il coinvolgimento di numerosi finanziari, familiari e amici, e proseguita in occasione delle recenti festività natali.

na al teatro Toselli di Cuneo, è dedicata principalmente alle famiglie, con spettacoli per la fascia di età che va dai 4 ai 10 anni. Gli spettacoli affrontano temi diversi, importanti, profondi, ma con linguaggi variegati tipici del teatro per ragazzi. La terza, nell'orario pre serale delle 19, è pensata per un pubblico di adolescenti, giovani e adulti. Tutti gli spettacoli si svolgono presso Officina Santachiara, ex Chiesa di Santa Chiara (via Savigliano), Cuneo. I biglietti sono acquistabili al botteghino mezz'ora prima dello spettacolo e sono previste tariffe agevolate e tessere per tutte le sezioni della rassegna. Gli insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria possono richiedere la tessera insegnanti gratuita.

All'illustrazione della stagione teatrale 2026 è seguito il lancio della campagna Art Bonus a favore di Dispari Teatro. Facendo una donazione si potrà sostenere la produzione culturale e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico di Officina Santachiara, l'hub teatrale a servizio del territorio individuato nell'ex Chiesa di Santa Chiara, nel centro storico di Cuneo, consentendo così il completamento dei lavori di rifunzionalizzazione della chiesa e contemporaneamente l'arricchimento delle proposte teatrali.

"La campagna Art Bonus a sostegno di Officina Santachiara è un'importante occasione per coinvolgere tutta la comunità nel dare nuova vita a questo spazio e nel rafforzarne l'offerta culturale - afferma Gimmi Basilotta, presidente di Dispari Teatro -. È un progetto che guarda al futuro e che rappresenta un investimento concreto per la cultura e per la crescita di Cuneo. L'invito è aperto a cittadini e imprese: partecipare vuol dire essere parte della rinascita di un luogo simbolo della città e del suo territorio".

È possibile effettuare un'erogazione liberale in favore di Dispari Teatro accedendo al sito www.artbonus.gov.it e inserendo "Dispari Teatro Cooperativa Sociale Ets" nei campi di ricerca dell'ente da sostenere. Una volta effettuata la donazione è richiesto l'invio di una e-mail all'indirizzo amministrazione@dispariteatro.it specificando se viene dato il consenso a rendere pubblico il proprio nome di donatore. Per usufruire delle agevolazioni fiscali è necessario conservare la ricevuta con l'evidenza della causale "Art bonus - Ente Beneficiario - Oggetto dell'erogazione". È possibile donare tramite un bonifico con beneficiario "Dispari Teatro Cooperativa Sociale Ets" inserendo come Iban I 89V0306909606100000007914, causale "Art Bonus - Dispari Teatro Cooperativa Sociale ETS - Codice fiscale o P. Iva del mecenate - Nome Intervento: "Officina Santachiara".

TRONCO LESEGNO-BASTIA MONDOVI DELLA SP 12

Sospensione del traffico prorogata fino a metà febbraio

I lavori di ripristino dopo il cedimento della carreggiata richiederanno più tempo del previsto

A seguito del cedimento della carreggiata della strada provinciale 12 (Fondovalle Tanaro) nel tratto compreso tra l'intersezione con la sp 60 per Castellino Tanaro e l'intersezione con la sp 314 per Niella Tanaro, già oggetto di una chiusura precauzionale nelle scorse settimane, si rende necessario proseguire con la sospensione totale del traffico veicolare e pedonale per consentire l'esecuzione dei lavori di ripristino in condizioni di piena sicurezza.

Il cedimento si è verificato durante la posa in opera di uno scatolare in cemento armato mediante tecnologia "spingitubo", nell'ambito dei lavori per la realizzazione di una centrale idroelettrica privata da parte della società Centrale San Bernardo di Torino. L'intervento sotterraneo ha causato uno svuotamento di materiale a circa dieci metri di profondità, con ripercussioni sulla stabilità del corpo stradale in corrispondenza della progressiva chilometrica 2,300 della sp 12. Un primo sopralluogo effettuato a inizio dicembre aveva evidenziato l'impossibilità di definire con certezza l'estensione dei vuoti sotterranei e il rischio di ulteriori cedimenti, rendendo necessaria la chiusura preventiva della strada. Un successivo sopralluogo del 19 dicembre 2025 ha poi confermato l'intervenuto cedimento di un tratto significativo della carreggiata.

Alla luce di tali riscontri, si è resa indispensabile la scelta di procedere allo sbancamento completo del rilevato stradale in corrispondenza della proiezione verticale dello scatolare, per individuare e riempire i vuoti formati con mate-



riali idonei e ricostruire integralmente la fondazione e il corpo stradale, così da evitare il rischio di cedimenti futuri. Sulla base delle comunicazioni trasmesse dall'impresa esecutrice Somoter di Borgo San Dalmazzo e tenendo conto delle condizioni meteorologiche stagionali, i lavori di ripristino verranno ragionevolmente completati entro il 20 febbraio 2026.

Con un'apposita ordinanza, il Dirigente del settore viabilità Alba Mondovì ha disposto la sospensione temporanea del traffico veicolare e pedonale, diurna e notturno, dalle 19 del 15 gennaio alle 18 del 13 febbraio 2026, nel tratto della Fondovalle Tanaro compreso tra l'intersezione con la sp 60 per Castellino Tanaro (alla progressiva chilometrica 1,756) e l'intersezione con la sp 314

per Niella Tanaro (al chilometro 3,200). Sono stati individuati dei percorsi alternativi, opportunamente segnalati mediante la cartellonistica stradale.

«La proroga della chiusura di questo tratto della Fondovalle Tanaro - commenta il consigliere provinciale delegato Pietro Danna - è una misura necessaria per garantire la sicurezza degli utenti, alla luce della complessità del cedimento e dei lavori di ripristino in corso. L'obiettivo è intervenire in modo strutturale e definitivo, riducendo il rischio di ulteriori criticità. La Provincia seguirà, come ha fatto sino ad ora, costantemente l'evoluzione dell'intervento, assicurando attenzione al territorio e aggiornamenti puntuali sui tempi di riapertura, che speriamo possano essere i più contenuti possibili».

Sanità

Vittorio Magni

A PONENTE SI MUORE DI PIÙ: SOTTO ACCUSA TRAFFICO E PORTO

Inquinamento e stili di vita: le differenze tra quartieri

Medici, epidemiologi, tecnici e amministratori a confronto sui problemi che Genova deve risolvere



Da sinistra il professor Gianni Testino, Pierluigi Vinai e Patrizia Balbinot

■ Ambiente, salute e condizioni sociali sono sempre più intrecciati. Con questa consapevolezza è iniziato l'incontro «Ambiente, territorio e patologie croniche», ospitato nella sede di Anci Liguria, dove amministratori, sanitari e ricercatori si sono confrontati su dati aggiornati e scenari futuri, con un obiettivo chiaro: capire dove intervenire per ridurre l'impatto dell'inquinamento sulla salute dei cittadini.

L'iniziativa è stata promossa da Pierluigi Vinai, direttore di Anci Liguria, insieme a Patrizia Balbinot e Gianni Testino rispettivamente responsabile Benessere Organizzativo e Lavoro d'Équipe e direttore Dipartimento Stili di Vita e programmi di comunità Asl3-Ats Liguria. Al tavolo dei relatori anche il Comune di Genova, con l'assessora all'Ambiente Silvia Pericu, e Arpal, rappresentata dalla direttrice Elisabetta Trovatore.

Nel suo intervento introdotto, Vinai ha ricordato come Anci Liguria lavori da anni per favorire il confronto tra i Comuni e la diffusione di buone pratiche, sottolineando che il tema della salute ambientale non riguarda più solo gli addetti ai lavori, ma chiama in causa direttamente le politiche locali e la qualità della vita quotidiana. I dati presentati da Patrizia Balbinot hanno fornito la cornice generale del problema. Nei Paesi occidentali l'inquinamento ambientale è responsabile di circa il 15% dei decessi. In Italia la quota si attesta intorno al 12%, a cui si aggiunge un ulteriore 2,5% attribuibile agli effetti del cambiamento climatico. Numeri che fotografano un'emergenza silenziosa, spesso percepita come astratta, ma con ricadute molto concrete.

Guardando alla Liguria, la situazione appare a chiaroscuri. Per quanto riguarda le polveri sottili PM2.5, la regione si colloca in una fascia medio-bassa rispetto alla media nazionale. Più critico, invece, il dato sul biossido di azoto, inquinante strettamente legato al traffico veicolare e alle attività portuali.

A rendere il quadro più concreto sono stati i dati cittadini illustrati dal dottor Bruno Piotti, presidente dell'Associazione Medici per l'Ambiente. Nel 2025, in Corso Europa si sono registrati 65 giorni di superamento dei limiti per il PM2.5 e ben 335 giorni oltre soglia per il biossido di azoto. In via Buozi, area fortemente esposta all'impatto combinato del traffico stradale e portuale, i giorni oltre il limite per il biossido di azoto sono stati 294. Situazioni molto diverse da quelle di quartieri come Albaro, Nervi, Sant'Ilario, Quarto, Quinto e Foce, dove i livelli risultano nettamente più contenuti.

A pesare è anche la struttura stessa della città. Genova è al sesto posto in Italia per numero di veicoli per chilometro quadrato di superficie territoriale, preceduta solo da Napoli, Catania, Milano, Palermo e Torino. Un dato che aiuta a

comprendere perché il traffico rappresenti uno dei nodi centrali del problema.

Il legame tra esposizione ambientale e salute è stato ulteriormente approfondito dall'oncologo ed epidemiologo Valerio Gennaro, già ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità. I dati sulla mortalità in eccesso mostrano una città a più velocità: Rivarolo registra un +16%, Struppa +18%, Prè-

Molo-Maddalena +12%, Prà +13,4%. Anche in questo caso, le aree di Albaro, Nervi, Sant'Ilario, Quarto, Quinto e Foce si collocano sotto la media cittadina.

Differenze che non possono essere spiegate solo con l'inquinamento. Come è emerso nel dibattito, entrano in gioco altri determinanti fondamentali di salute: povertà, precarietà lavorativa, fragilità socia-

li. Patrizia Balbinot ha ricordato che la disoccupazione o il lavoro povero triplicano il rischio di patologie mentali e hanno effetti diretti anche sui figli, aumentando la fragilità psico-fisica. L'aspettativa di vita si riduce in media di sette anni, mentre quella libera da malattia cala addirittura di diciassette. Il tema delle azioni possibili è stato centrale. La prevenzione primaria signifi-

ca, prima di tutto, ridurre le fonti di inquinamento. Servono misure intersettoriali che coinvolgano porto, aeroporto e i principali corridoi di traffico in entrata e in uscita dalla città, con particolare attenzione ai mezzi pesanti e ai flussi nei periodi di punta. In questo contesto è stato riconosciuto l'impegno del Comune di Genova, attraverso l'assessorato all'Ambiente guidato da Silvia Pericu, anche in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali e quello alla Sicurezza. Un lavoro che si traduce anche nell'attività dell'osservatorio cittadino dedicato a questi temi. Analogo riconoscimento è stato rivolto alla Regione Liguria e all'assessorato alla Salute, per un impegno che coinvolge più livelli istituzionali.

Dal punto di vista sanitario, il professor Gianni Testino ha illustrato i principali meccanismi di danno causati dall'inquinamento: stress ossidativo, infiammazione cronica e lesioni alle pareti delle arterie. Effetti che favoriscono l'insorgenza di patologie cardiovascolari, respiratorie e oncologiche e che incidono anche sul fegato, organo spesso trascurato nel dibattito pubblico.

Accanto alle politiche ambientali, la ricerca scientifica indica però anche un margine di azione individuale. Stili di vita corretti possono ridurre i danni dell'inquinamento dal 40 al 90%. Alimentazione equilibrata secondo la piramide alimentare, attività fisica regolare, qualità del sonno, astensione da fumo e alcol rappresentano strumenti di prevenzione fondamentali. In particolare, il consumo di alcol è stato indicato come un potente amplificatore del rischio oncologico, capace di trasformare alcune sostanze inalate da pre-cancerogene a cancerogene.

L'attenzione si è poi concentrata sulle fasce più vulnerabili. Il presidente dei pediatri Alberto Ferrando ha sottolineato i danni dell'esposizione all'inquinamento in gravidanza e nei primi mille giorni di vita, una fase cruciale per lo sviluppo. Paolo Ricchebono, docente di Scienze motorie ed ex campione d'Italia di rugby, ha invece richiamato il valore dello sport come strumento di salute, prevenzione e inclusione sociale. Gli interventi di Elisabetta Trovatore per Arpal, di Francesco D'Agostini per l'Università di Genova e di Gabriele Mercurio e Cristina Riccio per Asl3-Ats Liguria hanno ribadito l'importanza di una rete territoriale solida, capace di integrare competenze scientifiche, tecniche e sociali.

L'incontro si è chiuso con una consapevolezza condivisa: la salute non è solo una questione sanitaria, ma il risultato di scelte ambientali, urbanistiche e sociali. E i dati, ormai, non lasciano più spazio all'indifferenza

L'OSPEDALE PEDIATRICO PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE

Febbri ricorrenti, nuova ricerca al Gaslini

L'Unità di Reumatologia ha identificato criteri clinici che aiutano a riconoscere la sindrome Surf

■ L'Irccs Istituto Giannina Gaslini conferma il suo ruolo di centro di eccellenza per lo studio e la cura delle malattie reumatiche pediatriche, incluse le forme genetiche di malattie autoinfiammatorie, grazie a una nuova ricerca guidata dall'Unità di Reumatologia e Malattie Autoinfiammatorie diretta dal dottor Marco Gattorno, pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale *Arthritis & Rheumatology*. Un team di specialisti del Gaslini ha identificato, per la prima volta, criteri clinici efficaci che aiutano a riconoscere i bambini affetti dalla «Sindrome delle Febbri Ricorrenti Indifferenziate» (Surf). Si tratta di piccoli pazienti che presentano febbre alta e ripetuta, spesso per mesi o anni, senza che gli esami genetici o i test di routine indichino una causa precisa. «Il nostro obiettivo è aiutare i bambini e le loro famiglie a ottenere una diagnosi più rapida e trattamenti più mirati, evitando anni di incertezza» spiega Marco Gattorno direttore dell'Unità di Reumatologia e Malattie Autoinfiammatorie. «Questo studio ci permette di riconoscere con maggiore precisione una condizione ancora poco conosciuta, offrendo nuovi strumenti ai medici sia in Italia sia all'estero». «Il Gaslini rafforza così la sua missio-



Il team della Reumatologia del Gaslini

ne: chiosa il direttore scientifico professor Angelo Ravelli - rappresentare un punto di riferimento nazionale e internazionale per la diagnosi e la cura delle malattie reumatiche e autoinfiammatorie dell'età pediatrica, offrendo, attraverso la ricerca, risposte rapide e concrete a famiglie spesso costrette a lunghi e infruttuosi percorsi diagnostici».

Perché è importante questa scoperta? Molti bambini arrivano al Gaslini dopo un lungo percorso di visite, esami e attese, senza una diagnosi

chiara. Le febbri periodiche di origine sconosciuta possono infatti assomigliare a diverse malattie, sia infettive sia genetiche, rendendo difficile capirne la causa. Grazie allo studio condotto su oltre cento bambini seguiti al Gaslini, i ricercatori hanno individuato alcuni segnali clinici che possono aiutare i medici a riconoscere più rapidamente questa condizione e a differenziarla da altre cause più rare, tra cui alcune forme trasmesse geneticamente. Tra questi: durata delle febbri di alcuni giorni,

assenza di fattori scatenanti evidenti, frequente presenza di dolori muscolari e assenza di segni di infiammazione tonsillare. Quest'ultimo sintomo è più comune in un'altra forma di febbre periodica frequente in età pediatrica, denominata sindrome Pfapa.

Il ruolo del Gaslini come punto di riferimento internazionale. L'Unità di Reumatologia del Gaslini è considerata tra le più autorevoli in Europa nello studio delle malattie reumatiche dell'infanzia e delle cosiddette malattie autoinfiammatorie, un gruppo di patologie rare in cui il sistema immunitario si attiva «da solo», provocando febbre e segni infiammatori in diversi organi e tessuti.

Il Gaslini è il centro coordinatore di numerosi progetti nazionali e internazionali su queste malattie - come il registro internazionale Eurofever - e collabora con oltre 50 istituzioni nel mondo per migliorare l'approccio diagnostico e le cure dei bambini affetti. I nuovi criteri clinici sviluppati dal Gaslini sono stati testati anche su bambini seguiti in centri specialistici in altri paesi europei, mostrando risultati molto promettenti. Il prossimo passo sarà un grande studio internazionale per definire criteri ufficiali e condivisi.

L'Editoriale

CENTENARIO

segue dalla prima

(...) La Società delle Nazioni, che aveva sede a Ginevra, non lungi da Locarno, formalmente risultò assente, ma alle trattative partecipò e all'Accordo finale aderì un nucleo di "volonterosi", cioè gli Stati che avevano speso maggiori risorse e vite umane nella guerra e avvertivano più forte il bisogno di mettersi alle spalle il "revisionismo", cioè le contese per minuscole rettifiche di frontiera dalle motivazioni spesso fragili. L'Italia, per esempio, visse quasi due anni il dramma della rivendicazione di Fiume: un episodio minore rispetto ai conflitti in atto o latenti tra gli Stati sorti dalle rovine degli imperi germanico, austro-ungarico e zarista e a fronte della nascita del regno serbo-croato-sloveno. L'Albania, che l'Italia considerava sua naturale area di espansione, faceva gola anche alla Francia, in funzione pro-jugoslava e nettamente anti-italiana. Gli egoismi degli Stati sovrani continuavano dunque ad avere la meglio sulla proposta di una federazione europea, prospettata con lungimiranza da Luigi Einaudi e da personalità pragmatiche come Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati.

La pace tra gli Stati era necessaria ai governi per propiziare la stabilità all'interno di ciascuno dei contendenti. A Locarno Gran Bretagna e Italia vennero riconosciuti garanti dei patti. Fra gli statisti più impegnati nel perseguimento degli accordi ivi assunti ben tre (Briand, Stresemann e Chamberlain) meritarono l'ambito Premio Nobel per la Pace: un riconoscimento non conferito ad alcuno nel corso della Grande Guerra, né nel 1923 e 1924. Due tra gli Stati contraenti di maggior rilievo, Francia e Inghilterra, erano alle prese con l'amministrazione fiduciaria delle colonie sottratte alla Germania e con la gestione degli immensi "spazi" politici ed etnici (alcuni con sovrani "fantoccio") sorti dalla deflagrazione dell'impero ottomano, ridotto alla sola Anatolia e alla "Turchia europea", come poi ribadì la pace di Losanna del 1923.

Il vento di Locarno continuò a spirare. Il 28 agosto 1928 Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Polonia e Cecoslovacchia sottoscrissero a Parigi un Trattato generale di rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale. A nome dei loro popoli le Alte Parti condannarono il ricorso alla guerra per il regolamento di controversie internazionali. Il Trattato rimase aperto all'adesione di quanti non fossero tra i suoi firmatari originali. Di seguito, una serie di conferenze avrebbe stabilito i rapporti tra il tonnellaggio delle navi da guerra dei maggiori Stati e altre clausole per il controllo degli armamenti. Nel giugno-luglio 1933 le Quattro grandi potenze (Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania, che tornò a figurarvi al posto degli USA, alle prese con la Grande depressione e con le misure per superarla: il "new deal" di Franklin D. Roosevelt) sottoscrissero il "Patto Mussolini" fondato sulla convinzione che il disagio regnante nel mondo andava superato con la reciproca solidarietà, fondamento della pace. Per la Germania firmò Ulrich von Hassel.

VENTI TEMPESTOSI: NAZISMO E TERZA INTERNAZIONALE

Ma a quel punto allo zefiro di Locarno era subentrato l'uragano: la vittoria elettorale del partito nazionalsocialista dei lavoratori, o "nazista", guidato da Adolf Hitler. Al potere da pochi mesi in Germania questi dapprima dette vita con Gran Bretagna, Francia e Italia al "patto a quattro" per la revisione dei trattati, ma poco dopo disdette l'adesione alla Società delle Nazioni e uscì dalla conferenza sul disarmo. Ogni Stato si arroccò sui propri obiettivi politici e, conseguentemente, militari, in lotta serrata contro gli altri. Ovunque la produzione bellica registrò un'impennata. La fiducia nei mezzi diplomatici per la risoluzione dei conflitti precipitò vicino allo zero.

Negli anni immediatamente postbellici si registrò in Asia la pullulazione di partiti comunisti aderenti la Terza Internazionale di Mosca. Avevano dimensioni minuscole. Ponevano problemi di polizia. Ma il loro ruolo dipendeva dalla conclusione del conflitto in corso all'interno del Partito comunista sovietico. Da problema di polizia in breve po-

tevano mutarsi in organizzazioni di guerriglieri.

L'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche era stata il grande assente al Trattato di Locarno. Aveva altre priorità. A Mosca nel 1926 si stava avviando alla fase finale la lotta fra chi, come Lev Trozky, mirava a esportare la rivoluzione nell'Europa centro-occidentale, che aveva una classe operaia strutturata da decenni, per poi farla rimbalsare nei continenti extraeuropei, collegandola con quella la contro il dominio coloniale europeo e l'imperialismo statunitense, e chi invece, come Stalin, puntava alla realizzazione del socialismo nell'unico Paese, la Russia, nel quale era giunto faticosamente al potere e doveva radicarsi combattendo spietatamente ogni opposizione interna e internazionale.

Per Benito Mussolini la vittoria di Stalin nell'ambito della Terza Internazionale fu una benedizione. Per lui voleva dire mani libere contro l'unico oppositore davvero temibile: il partito comunista d'Italia, che, in caso diverso, avrebbe contato su appoggi illimitati e nettamente opposti allo "spirito di Locarno". Fu la conclusione alla quale approdò il congresso del partito comunista d'Italia che si svolse a Lione nel gennaio 1926 con la partecipazione di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti. Gramsci vi ottenne l'approvazione della sua "tesi": la saldatura tra gli operai dell'Italia settentrionale e i contadini diseredati di quella meridionale contro il regime fascista, il "nemico di classe", espressione della borghesia che sommava potere finanziario ed espansione industriale, fiancheggiata dalla monarchia e dalla chiesa cattolica. Quella "lotta" avrebbe richiesto tempi lunghi ma, nella visione gramsciana, non contemplava altri protagonisti. Liberal-democratici (come Giolitti), demo-sociali (Colonna di Cesarò), socialisti di varia denominazione (Turati), democratici (Bonomi), repubblicani più o meno intransigenti (Eugenio Chiesa, Cipriano Facchinetti) e popolari (De Gasperi) erano nient'altro che comparse residuali a fronte del duello mortale tra comunismo e fascismo, tra la Terza internazionale e il suo nemico, la borghesia, forte di alleati e di succubi, come i socialdemocratici, di lì a poco bollati da Mosca come social-fascisti.

COME MUSSOLINI FACEVA ANCHE COSE BUONE...

Nel corso del 1926 Mussolini mirò in Italia alla realizzazione di obiettivi economici e sociali atti ad attirare il consenso di ampie masse della media e piccola borghesia e dei ceti operai, sempre dell'ambito della cornice di relazioni internazionali che ne rafforzavano l'immagine di politico duttile e conclusione. In tale direzione conseguì due importanti successi. A fine gennaio la Gran Bretagna ridusse il debito di guerra dell'Italia da 600 a soli 200 milioni e ne concesse la resti-

tuzione rateale entro il 1988. Analogamente Roma stipulò con Washington la restituzione dell'ingente prestito di guerra in rate semestrali per la durata di sessant'anni (fino al 1987). È appena il caso di ricordare che nel 1940-1941, con gesto poco apprezzato dai creditori, il "Duce" volle la guerra contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America. Il 18 agosto 1926 Mussolini pronunciò a Pesaro un roboante discorso in difesa della lira fissandone il cambio con la sterlina a quota 92 (dalla propaganda arrotondata a "quota 90"): un'operazione sgradita agli industriali, alle prese con difficoltà nell'importazione di materie prime e nell'esportazione dei loro prodotti. Essi vennero ammansiti con la reiterata riduzione unilaterale dei salari, imposta alle maestranze in nome della difesa dell'economia nazionale e con la lotta governativa contro l'aumento dei prezzi dei beni di consumo.

Assunto personalmente il ministero delle Corporazioni, istituito il 2 luglio 1926, con sottosegretari Giacomo Suarò e Giuseppe Bottai, già iniziato massone nella loggia "La Forgia" di Roma (aderente alla Gran Loggia d'Italia), Mussolini moltiplicò le iniziative "nell'interesse fisico e morale della razza", come poi osservò Giorgio Alberto Chiurco in "La Rivoluzione fascista" (vol. V, p. 427). A tale scopo riciclò il filosofo tedesco Hegel («non è uomo chi non è padre») e nella rivista "Gerarchia" ammonì: «in un'Italia tutta bonificata, coltivata, irrigata, disciplinata, cioè fascista, c'è posto e pane ancora per 10 milioni di uomini. Sessanta milioni di italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo.» Per incrementare le nascite impose la tassa sui celibi maggiori di 25 anni e ridusse le imposte ai padri di almeno 7 figli.

La battaglia demografica fu assecondata con la "Vittoria del grano" come inizialmente venne detta la celebre "Battaglia del grano". Essa ebbe protagonista uno scienziato di prim'ordine, Nazzareno Strampelli, che merita memoria.

...E NE FECE DI PESSIME: PENA DI MORTE E TRIBUNALE SPECIALE

L'Italia, però, non era solo quella delle relazioni internazionali, dei viaggi del capo di governo all'estero, dei ricevimenti aulici e delle innovazioni. Vi era anche l'Italia della "politica". Capo di un governo di fedelissimi e, tramite il "fratello fedifrago" Roberto Farinacci, posto alla guida del Partito, Mussolini dedicò gli ultimi mesi del 1926 ad abbattere quel che rimaneva dello Stato liberale e dei diritti politici enunciati dallo Statuto albertino del 1848. Per un settantennio essi erano stati via via tradotti in leggi da un Parlamento fondato su libertà e immunità speciali dei suoi componenti.

Primo bersaglio fu l'elettività dei consigli comunali, sostituiti con podestà di nomina prefettizia, cioè governativa. Ai consigli provin-

ciali, dormienti per un po', subentrarono i rettorati. Poi fu la volta di tre colpi di mano che in poche settimane annientarono il regime liberale.

Il 5 novembre 1926, in risposta all'"attentato Zamboni" del 31 ottobre, il governo deliberò l'immediato scioglimento di partiti e sindacati antifascisti, la soppressione di quotidiani e periodici di opposizione, l'istituzione del confino di polizia per oppositori anche non iscritti a partiti politici (i massoni vennero condannati solo perché tali) e severi controlli sull'espatrio. Il 9 novembre i deputati arroccati fuori dall'Aula (gli "Aventinisti") a norma del regolamento furono dichiarati decaduti per assenteismo. Persero l'immunità e vennero sottoposti a restrizioni e perquisizioni domiciliari. La loro corrispondenza fu intercettata. Parecchi subirono il "bando" dalla città di residenza o dal collegio nel quale venivano eletti. Il regime usò la Milizia, l'Ovra e lasciò briglie sciolte ad atti squadristici. Molti antifascisti furono costretti a rifugiarsi all'estero. Fu il caso del socialista Arturo Labriola e del popolare Alcide De Gasperi che, bandito da Trento, cercò rifugio Oltre Tevere.

Sui 101 deputati che avevano costituito l'"Aventino" 55 vennero colpiti da "bandi", lanciati anche contro ex parlamentari quali Nullo Baldini, Ulderico Mazzolani, Luigi Montemartini, Francesco Saverio Nitti (già presidente del Consiglio, bandito da Muro Lucano, Melfi e Potenza, sua area di riferimento), Felice Quaglinò, Francesco Zanardi, per sette anni sindaco di Bologna, e Giovanni Zibordi, che al congresso socialista di Ancona nell'aprile 1914 aveva tenuto bordone a Mussolini per deliberare l'espulsione dei massoni dal PSI.

Il peggio seguì. La legge 25 novembre 1926, n. 2008 sancì che chiunque commettesse "un fatto" diretto contro la vita, l'integrità personale o la libertà personale del re o del reggente era punito con la pena di morte. La stessa pena venne inflitta se "il fatto" era diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della regina, del principe ereditario e il capo del governo. Era passibile di pena di morte non solo il regicida ma anche chi ordiva "un fatto" senza poi eseguirlo. Fu il caso dell'anarchico Michele Schirru.

Il regime liberale aveva abolito la pena di morte con il codice penale elaborato dal massone Giuseppe Zanardelli (1889) e varato dal governo presieduto da Francesco Crispi. Ma già da anni la pena di morte, a volte irrogata, non veniva eseguita, se non per reati previsti dal codice penale militare. Dunque nel 1926 l'Italia voltò pagina: all'indietro.

La stessa legge stabilì che chiunque ricostituisse, anche sotto forma o nome diverso, organizzazioni o partiti disciolti per ordine della pubblica autorità, era punito con la reclusione da tre a dieci anni, oltre all'interdi-

Vittorio Emanuele III, "il Re Borghese", e Benito Mussolini in un campo durante la "Battaglia del grano". Artefice di quella campagna fu Nazzareno (si firmava Nazareno) Strampelli (1866-1942), agronomo, genetista, validamente aiutato dalla moglie, Carlotta Parisani, discendente per via di madre da Luciano Bonaparte, principe di Canino. Maestro massone nella loggia "Giuseppe Petroni" di Terni dal 1907, Strampelli si dedicò alla selezione di specie di grano sempre più resistenti e ricche, esportate in tutto il mondo, atte ad aumentare di decine di volte la redditività delle aree destinate alla cerealicoltura. Aiutato dal senatore Raffaele Cappelli (1848-1921) e iscritto "ope legis" al Pnf dal 1925, rifiutò il seggio parlamentare ma nel 1929 accettò il laticlavio senatoriale, anche per la stima, profondamente ricambiata, di Vittorio Emanuele III, promotore dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, precursore della FAO, che non per caso ha sede in Roma. Strampelli non fece mai brevettare le numerosissime conquiste scientifiche, che gli avrebbero procacciato una enorme fortuna. Come il "fratello" Alberto Beneduce, era pago di dedicare la sua intelligenza al bene inscindibile della Patria e dell'Umanità. È considerato giustamente il precursore della "rivoluzione verde".

zione perpetua dai pubblici uffici. Identica pena colpiva chi si limitava a fare «in qualsiasi modo, propaganda della dottrina, dei programmi e dei metodi d'azione di tali associazioni, organizzazioni o partiti». Bene si comprende perché la storiografia dell'epoca si sia dedicata al passato remoto o si sia genuflessa al regime, eludendo la storia dei partiti politici e del Parlamento.

Gli oppositori italiani riparati all'estero furono puniti con perdita della cittadinanza e confisca dei beni.

Ma chi doveva indagare, escutere e condannare? Con la legge 12 dicembre 1926, n. 2062 venne istituito il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, unico in tutto il regno ma all'occorrenza diviso in più sezioni, con presidente, vicepresidenti e giudici nominati dal ministro della Guerra che, vedi caso, era Mussolini. Presidente e vicepresidenti erano generali mentre i giudici erano consoli della milizia. I difensori erano militari di grado inferiore a capitano, forse un po' intimiditi. Il Tribunale speciale fu concepito come strumento temporaneo. Durò sino al 25 luglio 1943. La relazione sul suo primo quinquennio dichiarò che aveva dato di sé «pro-ve sotto ogni aspetto eccellente: severo solo quando la severità era consigliata dalle più alte esigenze della giustizia. Negli altri casi, la maggior parte, si mostrò assai spesso più indulgente del giudice ordinario». Il repertorio delle condanne inflitte dice l'opposto. Nello stesso 1931 venne stabilito che tutti i suoi atti, anziché dal ministro della Guerra, sarebbero promanati direttamente «da colui che assumma ed impersona il supremo potere del Governo».

Sembra arduo negare che a quel punto, sulla fine del 1926, l'Italia fosse un regime autoritario tendente al totalitario, con l'unico ostacolo della Monarchia e della chiesa cattolica con la quale l'11 febbraio 1929 il governo sottoscrisse i Patti Lateranensi. La stampa era sotto controllo, erano permessi un solo partito, quello nazionale fascista, e un unico sindacato. Le associazioni non ancora vietate, come Rotary Club, circoli ricreativi e la stessa Azione cattolica, erano sotto controllo, spiati da informatori dell'Ovra. La tessera del partito era indispensabile per concorrere a impieghi pubblici. Insomma, come aveva detto il filosofo Giovanni Gentile, una volta tanto chiaro e comprensibile, e poi riecheggiato da Mussolini: «Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, niente contro lo Stato.» Il duce, però, non riuscì a imporre i fasci littori alle Forze Armate, che continuarono a giurare fedeltà unicamente al Re e ai suoi legittimi discendenti. Quando fu il momento, Vittorio Emanuele III revocò Mussolini e lo sostituì con Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, duca di Addis Abeba, Maresciallo dell'Impero, che in poche ore sciolse il Pnf, il Gran Consiglio del fascismo, il Tribunale speciale e, a cascata, una miriade di enti e strumenti di un regime che nessuno scese in piazza a rivendicare.

UN'ERA DI BREVE DURATA

Il 3 dicembre 1926 il "Duce" ordinò che all'anno civile, in numeri arabi, si aggiungesse, in numeri romani, quello dell'"era fascista", a datare dal 28 ottobre 1922, giorno della mai avvenuta "marcia su Roma". Quell'era durò 17 anni, alla fine dei quali l'Italia era "in tocchi", come il Re disse a Mussolini il 25 luglio 1943. Chi poteva e doveva prevedere la deriva verso il regime non fece nulla di valido per impedirlo. Chiamati alle urne, i cittadini lo approvarono nel 1929 con quasi il 99% dei suffragi e altrettanto fecero nel 1934. Nel 1939 Mussolini non sentì neppure il bisogno di consultarli. Il Senato rimase di nomina regia e vitalizio, mentre la Camera elettiva venne sostituita con quella dei fasci e delle corporazioni. Il regime sembrava eterno. Crollò poco dopo. Non per virtù degli antifascisti, ma per la sconfitta in una guerra voluta da un regime militarmente impreparato. Per vincere non bastavano né "otto milioni di baionette", né canti guerrieri.

A.A.M.

Aldo A. Mola



CULTURA

■ Nei giorni scorsi, nella sala Giunta, il sindaco Roberto Scheda, alla presenza di tutto l'esecutivo e del vice presidente del consiglio Comunale, ha voluto ringraziare l'ex procuratore Giorgio Vitari, protagonista di un gesto che è atto civile e presa di posizione culturale: la donazione di un'unità bibliotecaria di grande valore storico e simbolico, un manufatto che racconta più di un secolo di memoria politica, artistica e identitaria.

Un cofano ligneo rilegato in cuoio, decorato a rilievo e impreziosito da inserti calligrafici in oro. Non un semplice contenitore, proprio una specie di scrigno laico. Sul verso del piatto anteriore, una decorazione miniata policroma, attraversata dall'oro, custodisce due medaglioni con i ritratti di Benedetta e Francesco Faldella, medico risorgimentale, genitori del senatore Giovanni Faldella: scrittore scapigliato, intellettuale inquieto, maggiore rappresentante del movimento in Piemonte. Il prossimo 26 settembre saranno, fra l'altro, i 180 anni dalla nascita di uno che non stava "mai comodo". E proprio per questo era necessario.

L'intero apparato decorativo è opera di Vittorio Vulten, miniaturista e calligrafo torinese che, nel 1908, realizza un lavoro di raffinata complessità. Le carte, non numerate, sono decorate ad acquerello e oro. Ogni pagina è una stretta di mano tra Storia e bellezza.

Recano anche le firme dei sottoscrittori che contribuiranno alla realizzazione del manufatto, concepito come omaggio al quarantennale impegno culturale e politico del Senatore dell'allora Regno d'Italia, Giovanni Faldella. Le prime 11 pagine raccolgono i ringraziamenti dei Senatori e Deputati del vercellesi - tra cui Guala, Tournon, Lucca - dei membri della Presidenza del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Novara. Seguono il Comitato dei Sindaci di Vercelli (Fortina), Cigliano, Crescentino e altri ancora. Poi la nobiltà locale, con nomi che pesano come capitoli all'interno di un libro di storia: l'amico e collega scapigliato Achille Giovanni Cagna, così come quelli di Eugenio Treves, Ettore Ara, Giovanni Faccio, presidente della Società Vercellese di Storia ed Arte.

Le carte successive - circa 150 - trattenute da una legatura metallica in ottone dorato, sono a stampa e riportano le firme di tutti coloro che, a diverso titolo, vollero partecipare alla realizzazione di questo manufatto bibliografico, oggi riconosciuto come bene di alto valore storico e culturale.

Nel corso della cerimonia, il Sindaco ha sottolineato come la donazione di Vitari sia «l'atto di responsabilità verso la comunità e verso il futuro, un modo concreto per restituire alla città un pezzo della propria anima». Vitari, con la sobrietà che lo contraddistingue, ha raccontato come «mia madre si chiamava Faldella e faceva parte del ramo

La donazione del procuratore Vitari alla città di Vercelli

Si tratta di un raro volume dedicato a Giovanni Faldella un'opera storica e artistica di grande valore culturale



Il ringraziamento dell'Amministrazione comunale al procuratore Vitari

A PALAZZO NATTA

Inaugurate le mostre «Connessioni Gaudenziane»

■ Si è svolta nella mattinata del 15 gennaio, nel Quadriportico di Palazzo Natta, l'inaugurazione delle mostre Connessioni Gaudenziane: un appuntamento che unisce due percorsi distinti ma strettamente connessi. Il miracolo delle rose - la leggenda di San Gaudenzio e Sant'Ambrogio e Itinerari Antonelliani nel novarese, iniziativa promossa dalla Provincia di Novara in collaborazione con ATL Terre Alto Piemonte, inserita nel calendario delle celebrazioni per la festa patronale di San Gaudenzio.

La mostra sugli itinerari antonelliani è stata realizzata attraverso i disegni realizzati per ATL dagli urban sketcher e propone un percorso che intreccia arte, racconto e identità dei luoghi, con uno sguardo capace di connettere il patrimonio religioso, storico e architettonico del territorio sulle orme di Alessandro Antonelli, il cui nome è inescandibilmente legato a quello della basilica di San Gaudenzio, la cui cupola antonelliana è monumento iconico di Novara e del novarese.

Il miracolo delle rose rappresenta invece un percorso più strettamente collegato alla divulgazione del tema devozionale, con un prodotto realizzato anni fa da ATL e destinato alla divulgazione della storia del Santo Patrono presso tutte le fasce di età.

Il presidente della Provincia di Novara, Marco Caccia, ha rimarcato: «Connessioni Gaudenziane rappresenta

un esempio concreto di come la collaborazione tra enti possa valorizzare il nostro patrimonio culturale e renderlo accessibile, rafforzando il legame tra tradizione, territorio e comunità. Un ulteriore valore aggiunto è la possibilità, grazie ad ATL Terre Alto Piemonte, di mettere questa mostra a disposizione dei Comuni della provincia per future tappe, portando il progetto direttamente nei territori».

Il vicepresidente con delega ai rapporti con l'associazionismo culturale, Andrea Crivelli, ha sottolineato: «Connessioni Gaudenziane è il risultato di un lavoro corale che collega istituzioni, associazioni e realtà culturali del territorio, frutto di un lavoro non più episodico ma inserito entro un percorso continuativo di progressiva e strutturata fruizione pubblica di Palazzo Natta.

L'inaugurazione di oggi si inserisce in questo percorso e rappresenta una tappa importante di un lavoro portato avanti negli ultimi anni che ha pienamente aperto alla cittadinanza gli spazi della sede istituzionale della Provincia per iniziative culturali, dalle attività nel giardino alle mostre nel Quadriportico. A partire da novembre scorso, Palazzo Natta ha ospitato iniziative quasi ininterrottamente, con un calendario già definito anche per i prossimi mesi».

La mostra resterà visitabile nel Quadriportico di Palazzo Natta fino al 30 gennaio, con ingresso libero.

della famiglia del Senatore. Personalmente ho sempre sentito parlare di lui e il suo nome è sempre stato associato a Vercelli. Gli anni della mia infanzia - ha ricordato - li ho passati a Saluggia. Poi quando ho avuto modo di vedere questo libro, ho subito pensato: "Il luogo ideale per custodirlo è la città". Quindi: per me è un atto do-

vuto».

Vercelli, oggi, non ha semplicemente acquisito un'opera. Ha riaffermato un principio: la memoria non si conserva per nostalgia, bensì per lucidità. E quando un gesto privato diventa patrimonio collettivo, la Storia smette di essere polvere e torna a essere voce. Una voce che chiede ascolto.

BIELLA

Denunciati tre stranieri in possesso di oggetti per furto

Un normale controllo stradale si è trasformato in un'operazione di prevenzione che ha permesso di scongiurare una possibile serie di furti nel Biellese.

È accaduto lunedì intorno alle 12:30, quando le volanti della Questura di Biella hanno fermato un veicolo sospetto segnalato dalla sala operativa perché collegato a precedenti episodi di furto.

Il veicolo, intercettato in via Fratelli Rosselli, è stata fermata dagli agenti che hanno identificato i tre occupanti: uomini di origini straniere, 2 cileni e un messicano di età compresa tra i 33 e i 25 anni. Alla richiesta del motivo per cui fossero a Biella. Alla richiesta di chiarimenti sulla loro presenza in città, i tre hanno fornito spiegazioni apparse fin da subito poco convincenti. A insospettire ulteriormente i poliziotti sono stati l'assenza dei documenti di uno dei soggetti e l'incapacità di chiarire chi fosse il reale proprietario del veicolo. Circostanze che hanno portato gli operatori a procedere con una perquisizione dell'auto. All'interno del veicolo sono stati rinvenuti diversi oggetti utilizzabili per compiere dei furti: 1 cacciavite a taglio, 1 scalpello piatto, 1 tronchese, 2 dispositivi anti-taccheggio avvolti in una t-shirt di colore nero e nascosti sotto il sedile anteriore del passeggero, 2 paia di guanti in tessuto neri e 1 passamontagna nero sui sedili posteriori. Portati immediatamente in Questura, per essere sottoposti ai controlli fotodattiloscopici, ed è emerso che uno dei tre utilizzasse diversi alias per eludere i controlli e avesse a suo carico dei precedenti per reati contro il patrimonio.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE



DIPARTIMENTI

ARTI VISIVE

PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE

CORSI DI PRIMO LIVELLO TRIENNALI

▲ PITTURA
▲ SCENOGRAFIA
▲ COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO

▲ NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE
▲ GRAFICA
▲ PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA

CORSI DI SECONDO LIVELLO BIENNALI

▲ GRAFICA PER SISTEMI MULTIMEDIALI INTERATTIVI
▲ SCENOGRAFIA VIRTUALE PER IL CINEMA E I NUOVI MEDIA
▲ INNOVAZIONI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ARTE E DELLA CULTURA
▲ PITTURA E TECNICHE ESPRESSIVE CONTEMPORANEE

MILANO 20154 • VIA CAGNOLA, 17 • TEL. 02 780517
WWW.ACME.MILANO.IT

CASALE MONFERRATO

■ Il progetto "CASA.le TUA. - Casale Monferrato Turismo Accessibile - Per tutti", è un'iniziativa promossa dalla Città di Casale Monferrato con l'obiettivo di rendere la città sempre più accogliente e fruibile da parte di tutti i visitatori, con particolare attenzione alle persone con disabilità.

Il progetto è stato accolto per il finanziamento nell'alveo del bando regionale "Mettili in Comune l'inclusione" e si fonda su una visione di turismo inclusivo che valorizza il patrimonio artistico, culturale, eno-gastronomico e naturalistico del territorio casalese, riconosciuto anche a livello internazionale grazie al riconoscimento Unesco del Monferrato.

Le azioni previste dal progetto "CASA.le TUA." intervengono in modo integrato su spazi urbani, servizi e competenze, con l'obiettivo di migliorare concretamente l'esperienza di visita e la qualità dell'accoglienza rappresentando una direttiva di potenziamento delle innumerevoli azioni poste in essere sul territorio cittadino in termini di inclusione e contrasto marginalità.

Un primo ambito di intervento riguarda l'orientamento e la mobilità in città: è prevista l'implementazione di una segnaletica turistica inclusiva nei principali luoghi di interesse, dal centro storico alle aree culturali e ai servizi pubblici, che integri strumenti di comunicazione aumentativa alternativa, facilitando la comprensione delle informazioni e l'autonomia delle persone con difficoltà comunicative e cognitive.

A questo si affiancherà la realizzazione di strisce pedonali arricchite da elementi visivi facil-

Finanziato un progetto per rendere la città più turistica

L'obiettivo è rendere il Comune più accogliente e fruibile da parte dei visitatori, con un'attenzione particolare ai disabili



mente riconoscibili, in prossimità di scuole, musei, biblioteche e aree ad alta frequentazione, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza e rendere più accessibili gli attraversamenti pedonali, anche mediante l'utilizzo di immagini in Comunicazione Alternativa Aumentativa.

Il progetto prevede inoltre il potenziamento della fruizione dei contenuti turistico-culturali attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici accessibili: so-

no in programma soluzioni digitali in grado di accompagnare i visitatori nella scoperta della città, adattando l'esperienza alle diverse esigenze sensoriali.

In tale contesto si colloca lo sviluppo di un'applicazione dedicata, che offrirà contenuti informativi legati ai luoghi di interesse e consentirà una fruizione più personalizzata della visita. Accanto a questo, l'utilizzo di visori permetterà di ampliare l'accesso alla conoscenza di siti

di particolare valore storico-artistico, come il Castello del Monferrato e la Torre Civica, anche nei casi in cui non sia possibile una piena accessibilità fisica.

Un ulteriore filone di intervento riguarda la comunicazione e l'informazione online. Il sito internet comunale sarà arricchito da una sezione dedicata al turismo accessibile, nella quale saranno raccolte informazioni chiare e facilmente consultabili su percorsi, servizi, strutture ricettive e ristorative, trasporti e opportunità di visita. A questa azione si affiancheranno iniziative di promozione, sia online sia sul territorio, realizzate in collaborazione con le associazioni di categoria e con il Terzo Settore, per valorizzare Casale Monferrato come destinazione attenta all'inclusione.

Centrale nel progetto è anche il rafforzamento delle competenze e della cultura dell'accoglienza: sono previste, infatti, attività di formazione rivolte agli operatori turistici locali (albergatori, ristoratori, guide e commercianti) e al personale dipendente della Pubblica Amministrazione a contatto con il pubblico, per favorire una maggiore consapevolezza sui temi

dell'accessibilità e dell'inclusione. Parallelamente, saranno promosse iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Il progetto, realizzato in collaborazione con il Servizio Socio-Assistenziale dell'ASL AL - Distretto di Casale Monferrato e con le realtà del Terzo Settore aderenti al Tavolo Permanente per l'Inclusione delle Persone con Disabilità, ha un valore complessivo di 91.860 euro e sarà sviluppato nel corso del 2026.

Irene Caruso, assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia, Politiche Giovanili, Volontariato, Associazionismo, afferma: «Con 'CASA.le TUA.' Casale Monferrato conferma il proprio impegno verso una crescita turistica sostenibile e inclusiva, capace di generare benefici per l'intera comunità e di migliorare la qualità dell'esperienza per residenti e visitatori, ponendo al centro l'accessibilità, la partecipazione e il rispetto delle fragilità, affinché la città possa essere vissuta, compresa e condivisa da tutti, senza barriere, valorizzando al tempo stesso il patrimonio culturale e sociale del territorio».

ASTI

Ragazzino si allontana da casa, ma viene rintracciato

■ Nei giorni scorsi, un ragazzo si è presentato autonomamente in Questura per segnalare che suo fratello di 11 anni si era allontanato da casa, ormai da diverse ore, senza farsi più rientro.

Molto preoccupato, non essendo mai capitato in precedenza, ha deciso di chiedere aiuto. Il ragazzino si era allontanato nel primo pomeriggio a causa di una discussione avuta per l'acquisto di uno smartphone nuovo. Gli operatori hanno immediatamente iniziato le ricerche senza però riuscire subito nell'intento; arrivati però nei pressi dell'abitazione della famiglia del ragazzo, hanno individuato la madre che ha riferito di aver ricevuto una chiamata del figlio, proveniente da un numero sconosciuto ma che non è riuscita ad ottenere informazioni su dove si trovasse in quel momento.

A questo punto, l'agente ha richiamato il numero sconosciuto e ha risposto il ragazzino che, con voce tremolante e palesemente spaventato, ha comunicato di stare bene, di essersi smarrito e di trovarsi in una Stazione fuori Provincia. Dopo aver recuperato il ragazzino, il fratello che aveva allertato La Polizia, ha voluto ringraziare con un messaggio gli operatori intervenuti.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

UNA COLTELLATA MORTALE Il coetaneo fermato è stato sentito dal magistrato

Studente ucciso per una fotografia

Il ragazzo che l'ha accoltellato sarebbe stato geloso. Città sotto choc, le reazioni

■ Una foto considerata uno sgarro. Un'aggressione che potrebbe essere anche stata programmata, dunque premeditata, almeno a vedere i messaggi del giorno prima. Una giovane vita persa per sempre e un'altra che passerà con ogni probabilità decine di anni in carcere. Il diciottenne Youssef Abanoub accoltellato a morte nella sua aula, all'interno dell'istituto Einaudi-Chiodo di La Spezia, è descritto da tutti come un ragazzo tranquillo, sereno. Ma Zouhair Atif, 19 anni, che frequenta la stessa scuola, lo considerava un nemico, era geloso. È quanto avrebbe riferito al gip durante l'interrogatorio lo stesso Zouhair, fermato per l'omicidio del compagno di scuola, avvenuto venerdì mattina. Secondo la ricostruzione investigativa, dopo aver inviato alla vittima un messaggio minaccioso («Domani ti sistemo io»), l'aggressore avrebbe affrontato Abanoub prima nel bagno della scuola durante l'intervallo e poi nel corridoio, dove lo ha colpito con un coltello da cucina portato da casa. Un solo fendente ha raggiunto diaframma, polmone e fegato, provocandogli lacerazioni gravissime che l'hanno portato a diversi arresti cardiaci e poi alla morte. Nemmeno l'intervento chirurgico è riuscito a salvargli la vita. A bloccare l'aggressore è stato un docente dell'istituto, che ha assistito alla scena e lo ha disarmato in attesa dell'arrivo della polizia. Gli agenti lo hanno poi trovato seduto su una sedia, ormai calmo, e lo hanno arrestato.

L'indagato è ora accusato di omicidio: su di lui pesano elementi che porterebbero a pensare alla premeditazione, appunto, come il messaggio del giorno precedente e il coltello portato da casa. Familiari e amici della vittima sostengono che Atif avesse già portato altre volte un coltello a scuola. «Non era la prima volta che lo portava. Dovevano fermarlo prima», ha detto lo zio del



L'ingresso dell'Istituto Einaudi-Chiodo della Spezia

ragazzo al quotidiano La Repubblica. La salma di Abanoub è a disposizione dell'autorità giudiziaria: nelle prossime ore verrà deciso se disporre l'autopsia, prima del nulla osta per i funerali. Intanto da Roma è stata disposta un'ispezione all'istituto Einaudi - Chiodo di La Spezia dove ieri è stato ferito mortalmente Abanoub Youssef da un suo compagno di scuola. L'Ufficio scolastico regionale della Liguria, su impulso del ministro dell'Istruzione Valditara, ha già conferito l'incarico agli ispettori. Grande dolore in tutta la comunità spezzina e sul sito della scuola si legge che «Tutto l'Istituto Scolastico dalla Dirigente agli Studenti, dai Professori al personale Ata e ai Rappresentanti negli Organi Collegiali esprimono il più profondo e sentito cordoglio alla famiglia della vittima del grave episodio di violenza». Il sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini ha dichiarato che conosceva il giovane ucciso, «era un bravissimo ragazzo e ho conosciuto anche i suoi parenti, che sono persone stupende», ha

dichiarato all'Adnkronos aggiungendo di provare «un immenso dolore, è una cosa che sembra irrealmente, dura da accettare, siamo tutti abbattuti, costernati». Peracchini ha anche annunciato un incontro in prefettura «per capire come gestire questa situazione in vista della riapertura della scuola lunedì». Il sindaco ha aggiunto di non essere andato nella camera ardente dell'ospedale Sant'Andrea, dove si trova la salma di Youssef, «per rispetto alla famiglia», ed esclude, almeno per il momento, la possibilità di proclamare lutto cittadino. Ma c'è di più. In queste situazioni, spesso, si creano polemiche, sempre sterili. Peracchini è stato criticato per le parole espresse durante un collegamento alla trasmissione televisiva Otto e mezzo, in cui ha dichiarato: «è chiaro che l'utilizzo dei coltelli avviene solo in certe etnie e noi dobbiamo fare molto di più». «Non ho potuto spiegare meglio il concetto in pochi minuti - si difende -. Prima di tutto non ho parlato di nazionalità, quello che intendevo è che certi

gruppi, composti da persone di tutti i tipi, hanno questa moda di utilizzare i coltelli», chiarisce il sindaco, riferendosi alla bozza del nuovo decreto sicurezza del governo Meloni. «Bisogna capire cosa succede in questi gruppi e trovare soluzioni», conclude il primo cittadino. Il giorno dopo la tragedia sono arrivate anche le parole del vescovo della Spezia. «Un atto di violenza come quello che è avvenuto nella scuola ci lascia veramente sgomenti e nel contempo ci interpella profondamente», sottolinea monsignor Luigi Ernesto Spalletti. E aggiunge: «L'ambiente scolastico da sempre è stato, ed è, un punto di riferimento educativo e culturale fondamentale. Fatti come quello che è avvenuto - osserva il vescovo - non devono ovviamente gettare discredito sul lavoro e sull'attenzione che il personale scolastico dedica quotidianamente ai ragazzi». Poi un invito a non fare prevalere il desiderio di vendetta. «Il desiderio di giustizia - dice il vescovo - legittimo e doveroso, deve poter trovare risposte pronte, attente ed efficaci

a garantire la sicurezza. Non deve ovviamente prevalere il desiderio di vendetta, ma piuttosto il lavoro di una ricostruzione autentica che permetta l'affermarsi di quei valori umani segnati dal rispetto, dalla comprensione e dal dialogo. Valori che stanno alla base della convivenza civile e del bene comune. Fatti come questo invitano tutti ad una riflessione profonda: Istituzioni civili, Chiesa, Agenzie educative, famiglie e singoli cittadini». Il vescovo ha espresso «vicinanza alla famiglia della vittima e a tutti coloro che sono stati coinvolti da questi eventi, nella speranza che ciò che è avvenuto non debba mai più ripetersi».

Anche la giornata di ieri non è stata facile. Un fotografo è stato aggredito verbalmente e inseguito all'esterno dell'obitorio de La Spezia nel tentativo, da parte di diverse persone, di sottrargli la macchina fotografica. «Il collega, cercando di difendere la propria apparecchiatura, è caduto a terra fortunatamente senza riportare gravi conseguenze e proprio in quel momento solo l'intervento delle Forze dell'ordine ha evitato il peggio. In più, diversi giornalisti, in particolare colleghi delle televisioni, sono stati aggrediti verbalmente sempre all'esterno dell'obitorio spezzino».

«Capiamo la disperazione e il dolore di parenti e amici del ragazzo ucciso ieri in classe a La Spezia. Quanto accaduto rappresenta un fatto di una gravità inaudita. Ma i giornalisti, professionisti che garantiscono ai cittadini il sacrosanto diritto ad essere informati, non devono diventare in alcun modo e in nessuna circostanza un bersaglio. Per questo motivo condanniamo con fermezza queste aggressioni subite dai colleghi mentre stavano svolgendo il proprio lavoro», sottolinea l'Associazione Ligure dei Giornalisti, l'Ordine dei Giornalisti della Liguria e il Gruppo Cronisti Liguri.

Fine indagini

Delitto del trapano le accuse a Verduci

Potrebbe arrivare a una conclusione anche l'indagine sull'omicidio di Luigia Borrelli, l'infermiera e prostituta massacrata nel 1995 a Genova nel basso di vico Indoratori e finita a morte con un trapano.

Secondo la pm l'autore di quello passato alle cronache come il «delitto del trapano», sarebbe Fortunato Verduci, carrozziere che oggi ha 66 anni. L'accusa contesta l'omicidio pluriaggravato e la rapina aggravata. Ci sono anche due nuove accuse: il furto aggravato di gioielli, avvenuto a dicembre 2023, di proprietà della sua compagna che lo ospitava in casa e l'impiego di beni provenienti da reato. In pratica, secondo quanto scoperto nel corso delle indagini, Verduci avrebbe preso i gioielli che la convivente aveva nascosto e li avrebbe dati a una agenzia di pegni facendosi dare soldi.

Il carrozziere (difeso dagli avvocati Emanuele Canepa e Andrea Volpe) è un uomo libero visto che il gip, il Riesame e anche la Cassazione hanno respinto la richiesta della procura di arrestarlo. Per i giudici ci sono sì granitici indizi ma sono passati oltre 30 anni. L'uomo era stato individuato grazie al Dna estratto da una macchia di sangue trovata sulla scena del crimine. Il profilo era risultato compatibile con quello di un lontano parente, che si trova recluso nel carcere di Brescia.

Secondo l'accusa Verduci, ludopatista e pieno di debiti, avrebbe ucciso Luigia (i cui familiari sono assistiti dall'avvocata Rachele De Stefanis) per rapinarla dopo averla picchiata brutalmente per poi finirlo con un trapano. Il carrozziere ha adesso venti giorni di tempo per chiedere di essere interrogato.

Poi la Procura chiederà il rinvio a giudizio.

SARA FOSCOLO (LEGA)

«La legge sui caregiver grande passo avanti»

■ «Il Governo ha approvato il disegno di legge sul riconoscimento del Caregiver familiare, promosso dal nostro Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli e considerato una priorità anche dal Dipartimento Disabilità della Lega Liguria. Si tratta di una norma che dà dignità alle tante persone che assistono e si prendono cura di un familiare con grave disabilità e/o in condizione di non autosufficienza», dice Sara Foscolo, capogruppo regionale e capo Dipartimento Disabilità della Lega Liguria. «Dopo tanti anni, e più di 30 proposte normative fallite, grazie alla Lega e al Ministro Locatelli - ha spiegato Foscolo - questo Governo ha gettato le basi per dare una risposta idonea e appropriata. Su questo tema così importante nessuno in passato aveva mai stanziato risorse certe nella legge di Bilancio e nessun testo normativo era mai arrivato all'approvazione in Consiglio dei Ministri. Si tratta di una legge a tutele differenziate, che parte dal caregiver familiare convivente e prevalente, per arrivare al riconoscimento del ruolo di tutti coloro che si prendono cura dei propri familiari, garantendo sostegni e tutele quali per esempio la possibilità di chiedere il lavoro part-time, il lavoro agile, o, per i giovani studenti, la possibilità di essere esentati dal pagamento delle tasse universitarie. Il riconoscimento è cumulabile con tutti gli altri benefici ed è destinato alle persone che amano e curano i propri cari a tempo pieno, e che lo fanno non volendo essere sostituite, ma supportate anche dallo Stato con servizi e misure adeguate. Auspicio che l'iter parlamentare si svolga nel più breve tempo possibile per consentire di dare finalmente un concreto sostegno a tante persone che da troppo tempo aspettano questa dignitosa risposta».

FINO AL 6 FEBBRAIO

La via delle rose, Valpolcevera in mostra

L'esposizione a cura di Stefania Perrone fa tappa al cimitero monumentale di Staglieno

■ Dopo la tappa di palazzo Tursi dello scorso autunno, la mostra fotografica a cura di Stefania Perrone «La via delle rose. Una storia di bellezza per la Valpolcevera» è stata inaugurata presso la sala espositiva del cimitero monumentale di Staglieno. Per introdurre la mostra - che sarà visitabile fino al 6 febbraio - la direzione Servizi cimiteriali del Comune di Genova e l'associazione volontari «Quellicheatrastacistannobene» (che curano il Cimitero di Murta e il suo roseto, da due anni inseriti nella sezione Nonsolostaglieno del programma della Settimana alla scoperta dei cimiteri europei) hanno organizzato una tavola rotonda dal titolo: «Scommettere sulla bellezza: il potenziale turistico dei cimiteri monumentali per i territori che li ospitano», alla quale hanno partecipato l'assessora al Welfare Cristina Lodi, l'assessore Emilio Robotti e il consigliere Enrico Vassallo. «Il cimitero di Murta e il suo roseto - dichiarano gli assessori Lodi e Robotti - sono tra i luoghi che genovesi e turisti dovrebbero scoprire o riscoprire. Avevamo già accolto questa mostra a Palazzo Tur-

si, ma siamo felici che possa essere visitata anche a Staglieno, perché è una testimonianza preziosa non solo della bellezza che possiamo trovare in luoghi inaspettati, ma lo è anche dell'impegno di una comunità e dei volontari che in questi anni hanno svolto un lavoro esemplare nella cura del roseto. Invitiamo non solo a visitare la mostra, ma anche a raggiungere il cimitero di Murta per poter ammirare di persona la bellezza del suo roseto».

Il piccolo cimitero di Murta e il suo roseto, considerati gioielli del patrimonio storico genovese, sono stati recuperati grazie al lavoro dell'associazione «Quellicheatrastacistannobene» APS, che recentemente ha festeggiato il 190° anniversario dall'apertura del camposanto, intorno al quale ruota il progetto «La via delle rose» per la riqualificazione del territorio di Trasta e Murta nel nome della storia, della natura e della bellezza.

È in questo progetto che si inserisce la mostra fotografica omonima che racconta attraverso gli scatti di Stefania Perrone un territorio della Val Polcevera che

grazie alle rose ha avviato la sua rinascita e la storia di un gruppo di amici che hanno creduto nei propri sogni e che lavorano con passione per la conservazione del patrimonio storico e paesaggistico del luogo in cui vivono.

Le foto raccontano le attività che gravitano attorno alle rose: le visite guidate, i pomeriggi alle Scuderie di Villa Paola, gli eventi all'ora del tè impreziositi da eleganti tavole imbandite con tazze di porcellana su cui si servono le ricette della tradizione. La mostra, dicono gli organizzatori, vuole essere un invito a visitare il Roseto di Murta - Giuseppe Maria Rissone, percorrendo «La Via delle rose» che da Trasta sale a Murta perché, dopo anni di abbandono, il campo santo è stato recuperato dal lavoro dei volontari, e oggi lo conservano per aprirlo ai visitatori in occasioni speciali, raccontando la storia e illustrando la collezione botanica di Rose chinensis, custodita nel cimitero: 80 varietà che rendono unico in Italia questo giardino, un vero e proprio percorso nella storia della rosa dalla fine del 1700 a oggi.

Costruire e' il nostro lavoro, da oltre 70 anni....

In possesso di Certificazioni Qualita', sostenibilita' e competenza;
Attestazione rating di legalita'; iscrizione nella white list e nell'Albo
Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



+ 39 0174 570011
info@scccostruzioni.com
www.scccostruzioni.com

Motec, Somoter,
B & M, Conicos, Garboli
e dal 2009 S.C.C.

OMAGGIO AD ANNALISA CAMPAILLA Il ricordo e una raccolta fondi per l'associazione Gigi Ghirotti

Satura, quattro mostre per iniziare il 2026

Inaugurate ieri a Palazzo Stella le nuove esposizioni degli artisti contemporanei più interessanti

■ Quattro nuove mostre sono state inaugurate ieri a Palazzo Stella, nel centro storico di Genova, dove Satura condivide con il pubblico un panorama articolato e aggiornato delle ricerche artistiche contemporanee.

Fulcro di questa nuova serie di eventi espositivi è una mostra in ricordo di Annalisa Campailla, artista che ha saputo unire determinazione figurativa ad una profonda ricerca spirituale e introspettiva. Le opere esposte saranno destinate ad una raccolta fondi benefica: l'intero ricavato sarà devoluto alla Fondazione Gigi Ghirotti Genova ETS, che nasce a Genova nel 1984, su iniziativa del professor Franco Henriquet, con il desiderio profondo di portare le cure palliative al centro dell'assistenza ai malati. La pittura intesa come universo in sé, quella che si fa esperienza portandosi all'interno delle sue ragioni esistenziali.

Con la mostra «Oversize», invece, l'opera pittorica rigenera il proprio ruolo formale, diventando per lo spettatore uno stupefacente spazio fisico e ideale. Gli artisti di «Oversize» sono Maurizio Forno, Nicola Ingravallo, Paolo Pasotto, Paola Pastura, Anna Rocco, Scarella.

Altra esperienza è quella offerta da Patrizia Schettino nella mostra «Mono no awa-



Sempre danza (1992) olio su tela di Annalisa Campailla

re», dove l'artista unisce sinesteticamente piani differenti e complementari, componendoli all'interno di una pittura che, tra sensazioni materiche, visive e olfattive presenta una realtà dinamicamente aperta, intesa tanto nella sua dimensione più apollinea, quanto nella sua determinazione più cruda.

A chiudere i nuovi eventi è l'incontro di tre diverse arti-

ste, tre versioni decisamente personali sulla pittura intesa nelle sue qualità cromatico-espressive. Nella mostra «Tre donne, tre voci» Margareta David, AgaSi (Agnieszka Siatkowska) e Tüzün si confrontano sulla capacità della pittura di auto-generarsi, generando a sua volta molteplici connessioni.

Sempre visitabile è la sezione «Artisti in permanen-

za» che riunisce una selezione di autori di rilevanza nel panorama contemporaneo tra cui: Silvia Brambilla, Gerolamo Casertano, Franco Dallegri, Stefano Grondona, Jaekyeong Kim, Carlo Merello, Peter Nussbaum, Antonella Stellini, Nevio Zanardi. Il progetto di valorizzazione affianca esposizione, promozione e rappresentanza professionale strategica.

Sarà, inoltre, possibile ammirare alcune opere dei più importanti esponenti dell'arte della seconda metà del Novecento: Giuseppe Amadio, Alberto Biasi, Agostino Bonalumi, Armando Marrocco, Vinicio Momoli, Emilio Scanavino, Walter Valentini.

Prosegue la sua missione il progetto della Casa degli Artisti Liguri - Calc, che si propone di individuare e valorizzare gli artisti che hanno scritto la storia dell'arte regionale contemporanea, rivestendo, talvolta, una valenza di interesse nazionale. Al suo interno si possono vedere le opere di: Edoardo Arvigo, Rocco Borella, Aurelio Caminati, Claudio Costa, Giovanni Fasce, Giovanni Profumo, Anna Ramenghi, Mario Rosello, Antonio Sabatelli.

Le mostre resteranno aperte fino al 31 gennaio con ingresso libero e orario da martedì a sabato 15-19.

«FOTOSINTESI»

La collezione Sozzani al CAMEC della Spezia

segue dalla prima

(...) di rigenerarsi e produrre nuove visioni. Giornalista, editrice e gallerista di fama internazionale, Carla Sozzani ha costruito in oltre cinquant'anni una collezione di assoluto prestigio che attraversa tutte le stagioni della fotografia, dal reportage al ritratto, dalla moda al paesaggio, dalla performance allo still life. Le riviste da lei dirette e gli spazi fondati - tra cui 10 Corso Como e la Fondazione Sozzani - hanno avuto un ruolo determinante nel plasmare la cultura visiva dagli anni Ottanta a oggi. La mostra presenta capolavori che trasformano il soggetto in elemento simbolico e rivelano la fotografia come atto di sintesi e di visione profonda: dalle forme vegetali di Karl Blossfeldt alle nuvole di Alfred Stieglitz, dai nudi di Helmut Newton agli autoritratti di Man Ray, fino alle atmosfere di Sarah Moon, Horst P. Horst, Paolo Roversi, László Moholy-Nagy e David LaChapelle.

Fotosintesi dialoga con la collezione permanente del CAMEC, rafforzando il ruolo del museo come polo culturale di riferimento e centro di ricerca sulla fotografia del Novecento e contemporanea, capace di confrontarsi con le più importanti realtà internazionali. La Collezione Carla Sozzani è stata presentata in importanti sedi internazionali, da Parigi a Berlino, da Napoli a Madrid, ed è stata recentemente protagonista della mostra Between Art & Nature, curata da Maddalena Scarzella. L'esposizione al CAMEC si inserisce in questo percorso, confermandone il valore e l'attualità. «L'arrivo della prestigiosa collezione fotografica di Carla Sozzani rappresenta un ulteriore passo in avanti nel consolidare il ruolo del Museo come polo culturale di riferimento, capace di rafforzare l'attrattività del territorio anche oltre i confini locali - dichiara Andrea Corradino, presidente Fondazione Carispezia - È un'occasione unica per la nostra città: un dialogo di altissimo livello tra la fotografia d'autore e le raccolte del CAMEC, che conferma il valore di investire nella cultura come leva di crescita e innovazione». «Vedere la mia collezione prendere forma negli spazi del CAMEC, un luogo che custodisce una collezione fotografica così significativa, mi riempie di gioia e orgoglio», commenta Carla Sozzani. «Sento una profonda riconoscenza verso il direttore Grulli e tutto il museo, che hanno accolto e sostenuto con fiducia questo progetto rendendolo realtà».

MARTEDÌ 27 GENNAIO

Orchestra

MARCO & IL CLAN

BALLANDO
Le Cupole

TP
TELECUPOLE

CENA
CON MUSICA E BALLO
IN DIRETTA DALLE 20.30

CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO

STRADA REGIONALE 20
CAVALLERMAGGIORE (CN)
INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333



■ Capita nel Pd che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra. Per esempio per quanto riguarda un tema molto sentito nel ponente ligure, ovvero quello delle nuove possibili installazioni di pale eoliche. Lo fa notare Francesco Bruzzone, deputato savonese della Lega. «Ho appreso - dice - a dire il vero con grande stupore, che il consigliere regionale del Pd Roberto Arboscello ha iniziato a occuparsi del problema degli impianti eolici nella provincia di Savona, eccessivamente satura perché produce già l'89,89% dell'energia eolica in Liguria, accusando incredibilmente la Lega di scarsa attività di difesa del nostro territorio. Lo ribadisco: noi lavoriamo da anni per la tutela e la difesa del nostro territorio e siamo contrari al nuovo progetto sul Monte Camulera, nei Comuni di Murialdo e Osiglia, il cui danno ambientale sarebbe senz'altro superiore ai benefici (si parla di pale alte oltre 200 metri)». In effetti anche in questi giorni i consiglieri regionali della Lega hanno espresso forte preoccupazione e all'unanimità è stato votato un ordine del giorno per dire no alle nuove installazioni. «Vorrei però informare la cittadinanza - precisa Bruzzone - visto che il consigliere del Pd è molto disattento, che sul tema degli impianti eolici nel Savonese ho anche presentato più interrogazioni parlamentari, con tanto di diretta televisiva nazionale. L'attività della Lega è stata quindi determinante per fermare concretamente diversi progetti di impianti eolici, che in provincia di Savona non si devono più fare. Inoltre, vorrei far presente ad Arboscello che il sottoscritto ha costituito l'intergruppo parlamentare per bloccare la realizzazione indiscriminata di impianti eolici a livello nazionale e che soltanto un singolo parlamentare del Pd, che invece risulta non essere pervenuto, ha aderito a tale intergruppo. Pertanto, se Arboscello vuole proprio ini-

LA QUESTIONE DEI COMUNI DI MURIALDO E OSIGLIA

«Se il Pd locale è contro l'eolico lo dica ai suoi in Parlamento»

L'attacco del deputato leghista Bruzzone: «Solo uno del Pd ha aderito all'intergruppo per bloccarlo, Arboscello si informi»



L'impatto di impianti eolici dev'essere valutato con attenzione. Sopra il deputato Bruzzone



ziare a occuparsi della materia gli invierò volentieri il numero telefonico di Elly Schlein in modo che possa attivarsi con lei per fare cambiare l'idea favorevole del Pd in merito alla realizzazione di nuovi impianti eolici, inclusi quelli progettati per il Savonese. Infine, ricordo ad Arboscello che tutta la problematica degli impianti eolici che impattano sui nostri territori deriva anche dall'invenzione del cosiddetto 'Green deal' che finora ha fatto disastri, ma di cui il Pd si è innamorato anche a livello europeo».

OSPITE D'ONORE MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

Una terza età tutta da inventare

Oggi a Sanremo convegno dedicato agli anziani e al loro contributo alla società

■ Gli anziani non sono il passato. Sono una risorsa del presente: è lo spirito dell'evento che si tiene oggi alle 16, al Teatro del Casinò di Sanremo dove si svolge il convegno «Un'età da inventare. Gli anziani al servizio del Paese» un appuntamento dedicato a ripensare il ruolo dell'età anziana nella società contemporanea. In un'Italia che invecchia rapidamente, in particolare in Liguria, l'incontro propone una visione che supera la logica dell'assistenza e dell'emergenza: gli anziani come protagonisti attivi, portatori di competenze, relazioni e responsabilità civica. Ospite centrale dell'evento sarà monsi-

gnor Vincenzo Paglia, promotore della Fondazione Età Grande, impegnata a diffondere una cultura dell'invecchiamento attivo e generativo. Ad aprire i lavori i saluti istituzionali di Marco Bucci, presidente della Regione Liguria, e di Erica Martini, presidente di Ap-po, l'associazione da lei fondata per promuovere la parità di diritti tra genitori nelle separazioni. Seguiranno gli interventi di Massimo Nicolò (assessore regionale alla Sanità, Politiche socio-sanitarie e Terzo Settore), Leonardo Palombi (Ministero della Salute), Paolo Petralia (direttore ospedale Villa Scassi, Vicepresidente Fiaso, Federazione Italiana Aziende Sanitarie) e Cristina Rossello (presidente Inter-

gruppo Parlamentare Patrimonio Italiano). «L'invecchiamento non è un problema da gestire, ma una risorsa da attivare - dichiara Erica Martini - Gli anziani non chiedono solo servizi: chiedono di continuare a contare. Questo convegno nasce per rimetterli al centro della vita sociale, culturale e civile del Paese». L'evento, patrocinato dal Comune di Sanremo e sostenuto dalla Fondazione Età Grande e da Anspi, associazione nazionale San Paolo Oratori e Circoli, vuole aprire un confronto pubblico su una delle grandi sfide demografiche del nostro tempo: trasformare la longevità in valore sociale. «Perché l'età che ci attende non si subisce. Si costruisce», dice Martini.

CON I PILOTI GIANNI DE MATTEIS E GIULIA BICO

L'auto logata Liguria al Rally di Monte-Carlo

■ Dopo le piste del deserto della Dakar la Liguria percorrerà anche le strade tortuose e innevate del Principato di Monaco. È stata presentata a Sanremo la vettura logata Liguria che parteciperà al Rally di Monte-Carlo in programma dal 22 al 25 gennaio 2026. Si tratta della Nuova Lancia Y HF Rally 4 della scuderia Sportec (trazione anteriore, 1200 cc di cilindrata e 210 cavalli di potenza) che sarà guidata da Gianni De Matteis coadiuvato dalla copilota Giulia Bico, entrambi liguri. L'auto, che rappresenta il ritorno alle competizioni di casa Lancia, avrà il logo «Liguria - The Italian Riviera» sui fianchi laterali e sul cofano. La partenza ufficiale della gara monegasca, prima tappa del Campionato mondiale rally 2026 e giunta alla 54ª edizione, avrà luogo giovedì



22 gennaio da Monaco con tre prove speciali. Dopo le ulteriori sei prove speciali del venerdì e la nuova super speciale del sabato, la gara si concluderà domenica 25 con due prove in doppio passaggio e la Power Stage. Podio finale a Port Hercule.

«Alla fine di un 2025 a dir poco speciale in ambito sportivo - ha commentato la vicepresidente di Regione Liguria con delega allo Sport Simona Ferro -, ripartiamo al meglio anche nel nuovo anno: portare la Regione Liguria ad una

manifestazione storica come il Rally di Monte-Carlo è fonte di grande soddisfazione per tutti noi. La nostra presenza su uno dei tracciati automobilistici più importanti del mondo è una dimostrazione ulteriore del valore della Liguria nel panorama dello sport internazionale». Soddisfatto l'assessore al Turismo Luca Lombardi e i piloti. «Ho sempre avuto una grande attrazione per la guida su neve e il fatto che questa edizione del rally di Monte-Carlo si annunci innervata mi stimola e mi eccita molto. Mi sono preparato con attenzione, anche al simulatore, per affrontare una gara che è molto lunga e tanto insidiosa. Tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa avventura, in particolare la Regione Liguria, mi hanno permesso di concretizzare il progetto, ma devo dire che sono contento di aver percepito in loro l'orgoglio di essere presenti ad un evento internazionale così importante ed esclusivo», ha detto il pilota Gianni De Matteis che sarà in team con la copilota Giulia Bico.

SAVONA

L'AdSP inizia i lavori all'edificio in via Calafati

■ L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ha avviato la procedura di gara per l'affidamento del servizio di Progettazione di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) relativo all'intervento di riqualificazione dell'edificio sito in Via dei Calafati 16 a Savona, già sede dell'AdSP e attualmente inagibile. «L'avvio di questa procedura rappresenta un primo passo importante che consentirà all'Autorità di Sistema Portuale di ripristinare e valorizzare un bene strategico per l'Ente e, al tempo stesso, di restituire alla città uno spazio riqualificato, funzionale e integrato con il tessuto urbano, con un impatto positivo sull'intera comunità. Si tratta di un impegno che avevo assunto fin dalla mia prima visita ufficiale a Savona», ha dichiarato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occi-

dentale Matteo Paroli. L'importo complessivo dell'appalto ammonta a 724.098,88 euro. La durata prevista per l'esecuzione del servizio è pari a 130 giorni naturali e consecutivi dalla data di avvio, al fine di garantire un'elaborazione progettuale coerente e conforme agli obiettivi di riqualificazione funzionale e strutturale dell'edificio. L'intervento si inserisce nel più ampio quadro delle attività dell'Autorità di Sistema Portuale volte al recupero e alla rifunzionalizzazione del proprio patrimonio immobiliare, con l'obiettivo di assicurare soluzioni progettuali efficienti, sicure e sostenibili, in linea con i più recenti standard normativi e tecnici. I primi passi concreti verso il ripristino dell'edificio sono già stati compiuti grazie ai lavori di strip out avviati a maggio 2025 e già conclusi.

Cultura

«Cervo in blu d'inchiostro» incontri con gli autori



Tiziana Ferrario

■ Presentata nella Sala del Consiglio della Provincia di Imperia la XIV edizione di «Cervo in blu d'inchiostro» che, per l'intero anno, unirà i borghi di Cervo e Perno, nel Comune di Monforte d'Alba, in un articolato percorso dedicato alla letteratura, alla storia e alla cultura contemporanea: un calendario straordinario di incontri con alcune tra le più autorevoli voci della cultura contemporanea. Un progetto corale, ideato da Francesca Rotta Gentile, che attraversa il mito, il Novecento e il presente, da Medea a Natalia Ginzburg, con un'attenzione particolare alle storie di donne e alle storie di parole. L'edizione 2026 si avvale del patrocinio della rivista letteraria mensile «Review» de «Il Foglio», diretta da Annalena Benini, giornalista e scrittrice e attuale direttrice del Salone Internazionale del Libro di Torino. Storie di donne, storie di parole», è un progetto finanziato dall'Unione Europea, dal Ministero della Cultura e dal Comune di Cervo, con il patrocinio di Regione Liguria e Provincia di Imperia, e con la collaborazione di importanti enti culturali e accademici nazionali e internazionali.

Il progetto si sviluppa attraverso un percorso interdisciplinare che attraversa il Novecento e il presente, muovendo dal mito di Medea fino alla contemporaneità, con un filo conduttore rappresentato dalla figura e dall'eredità culturale di Natalia Ginzburg. Il calendario comprende 23 incontri complessivi, 13 a Cervo e 10 al Castello di Perno. Interverranno scrittori, giornalisti, docenti universitari e studiosi di rilievo nazionale e internazionale, tra cui Tiziana Ferrario, Massimo Recalcati, Nadia Terranova, Carlo Lucarelli, Piera Levi-Montalcini, Laura Suardi, Mariapia Veladiano, Emanuela Rotta Gentile, Nanni Perotto, Remo Ferretti, Daniela Cassini, Gabriella Badano, Lucinda Buja, Marta Stella, Laura Guglielmi. L'inaugurazione è in programma per sabato 31 gennaio con Tiziana Ferrario che presenterà «Anna K.» il romanzo sulla vita di Anna Kuliscioff. L'incontro sarà condotto da Patrizia Milanese, con la partecipazione degli studenti del Liceo Cassini.



BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it agrimontana

Per saperne di più



studioviki.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE